

Trenta anni fa la liberazione della Bulgaria dal fascismo (IN PENULTIMA)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il Presidente Ford grazie Nixon per il Watergate (A PAGINA 12)

Dinanzi alla profonda crisi sociale e politica

Occorre mutare strumenti e metodi di governo

I discorsi di Gian Carlo Pajetta a Milano e di Pietro Ingrao a Firenze - La sostanza della «questione comunista» - Una folla enorme a Bologna è alle altre feste della stampa

Si risponde con una cruenta repressione alla situazione drammatica determinata dall'inerzia e dal malcostume delle autorità

Un giovane ucciso negli scontri nel quartiere romano S. Basilio

Una ventina di feriti tra i dimostranti e la polizia - Due agenti gravissimi - Passo della CGIL da Taviani

L'esigenza di un profondo rinnovamento degli indirizzi governativi e dei rapporti politici per affrontare risolutamente la crisi che attanaglia il Paese e avviare il risanamento in una concreta prospettiva di riforme, sviluppo economico-sociale e di rafforzamento della democrazia, è stato il grande tema riprodotto dai comunisti in centinaia di manifestazioni nel quadro della campagna per la stampa. Per grandi folle di lavoratori si è trattato di un importante appuntamento politico che ha rafforzato la lucida coscienza dei caratteri della crisi e delle condizioni politiche ed economiche per uscire «La questione comunista» ha chiarito dinanzi alle masse i suoi contorni di problema oggettivo della nostra società. Il fallimento di tutto un corso economico e dal maturare di una nuova e più diffusa esigenza di rinnovamento.

rimanere così come sono. Siamo giunti al momento in cui non soltanto è sempre più difficile sostenere che il modo attuale di governare sia giusto, ma persino di continuare ad imporre agli italiani.

Esigenza è quella di cambiare, di porre le basi di una società nuova perché l'attuale è in crisi, di un modo diverso di governare, poiché questo ha fatto fallimento. Si pone il problema di che cosa possano e debbano rappresentare oggi i lavoratori nel nostro Paese, di come essi siano capaci di intendere il nesso tra i loro problemi di classe e quelli generali del Paese.

E' a questo punto che ci si deve chiedere cosa sia indispensabile per governare in un modo nuovo e se governare in un modo nuovo è possibile vincolando e rendendo più deboli le forze popolari degli stessi partiti di maggioranza che vengono tenute divise fra le forze popolari rappresentate dai comunisti.

Urgono in ogni campo problemi - ha proseguito Pajetta - che richiedono una politica di rottura con il passato e un nuovo modo di affrontare le questioni concrete individuando il vecchio bagaglio dell'anticomunismo, che può e deve essere superato.

La crisi della NATO pone per il nostro Paese il problema di affrontare in modo nuovo i problemi della sicurezza europea, della pace del Mediterraneo, della difesa. La richiesta comunista di una politica che porti al superamento dei blocchi militari contrapposti, alla liquidazione delle basi straniere non è in contrasto con la politica di partito e la definizione di una politica nazionale.

PAJETTA Il compagno Gian Carlo Pajetta, parlando a Milano a conclusione del Festival dell'Unità, davanti a decine di migliaia di persone ha affermato che se, come qualcuno vorrebbe far credere, il dibattito che si è acceso in questi mesi avesse come argomento soltanto quello che si deve rispondere ai comunisti che bussano alle porte del governo, la questione comunista potrebbe forse rapidamente concludersi, anzi considerarsi chiusa.

Es' di fronte alle questioni concrete che noi comunisti e per la soluzione di queste questioni che noi siamo ad un tempo disponibili e necessari. Soltanto una politica che nega la propria larghezza di vedute, che non sia ostacolata da interessi di gruppi privilegiati, da posizioni di sottogoverno, che non sia prettamente corporativa può essere oggi la politica di tutti gli italiani.

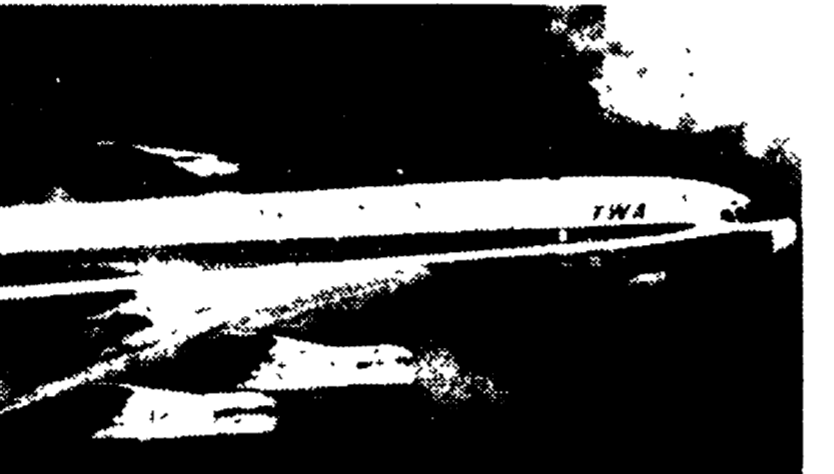
Non poniamo il problema dell'inflazione e combattere, dell'occupazione da garantire, degli investimenti e delle riforme. Chi ci risponde cogliendo lo spauracchio del nostro Paese, che non è la programmazione, per non dover rispondere sul mancato controllo delle speculazioni dei mastri sul nuovo listino della FIAT, cerca di evitare un pericolo che teme realmente ma non è certo quello che vuol fare intendere. Il pericolo reale per coloro che gridano ansema nei confronti dei comunisti e che le cose cambino, che gli italiani ne discutano, che possano liberamente decidere di come devono cambiare.

La realtà è che a monte della cosiddetta questione comunista - ha continuato Pajetta - sta la questione della società italiana, stanno le prospettive che si fanno angosciose per il Paese se non intervengono dei mutamenti profondi, se non si realizza una svolta che non può essere soltanto di formule, né di impegni ripetuti da chi troppe volte ha disatteso gli impegni assunti. Non è più possibile oggi tentare di mettere sul banco degli accusati di fronte all'opinione pubblica i comunisti, accusandoli di non voler garantire il sistema attuale di fronte al pericolo di mutamenti di fondo, quando invece appare sempre più difficile, anzi impossibile, sostenere che le cose devono

La questione - ha concluso Pajetta - non è dunque di provare con un partito di più, dell'ingresso di nuovi ministri per una politica vecchia, la questione è di abbattere uno steccato che impedisce di fatto e di affermare il diritto di tutti i lavoratori di realizzare delle riforme che incidano negli interessi costituiti, di proporre una politica estera fondata sugli interessi nazionali. La questione è di assicurare e nella Repubblica la legge valga davvero e sia uguale per tutti.

La realtà è che a monte della cosiddetta questione comunista - ha continuato Pajetta - sta la questione della società italiana, stanno le prospettive che si fanno angosciose per il Paese se non intervengono dei mutamenti profondi, se non si realizza una svolta che non può essere soltanto di formule, né di impegni ripetuti da chi troppe volte ha disatteso gli impegni assunti. Non è più possibile oggi tentare di mettere sul banco degli accusati di fronte all'opinione pubblica i comunisti, accusandoli di non voler garantire il sistema attuale di fronte al pericolo di mutamenti di fondo, quando invece appare sempre più difficile, anzi impossibile, sostenere che le cose devono

Aereo con 88 a bordo s'inabissa nello Ionio



CORFU', 8 settembre Un «Boeing 707» della TWA con 88 persone a bordo (79 passeggeri e 9 uomini d'equipaggio), partito da Tel Aviv, dopo aver fatto scalo ad Atene, è precipitato nello Ionio, a 150 km da Taranto. Il grosso aereo, diretto a New York, avrebbe dovuto fare scalo anche a Roma. Sembra che fra le vittime siano anche otto italiani, ma la Compagnia statunitense non ha ancora comunicato la lista dei passeggeri.

Una dichiarazione del compagno Petroselli

Il compagno Luigi Petroselli, della Direzione del PCI e segretario della Federazione comunista romana, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Gli incidenti di ieri sono i più gravi che si siano verificati a Roma da molti anni a questa parte. Non è difficile capire che essi giovinano solo alle forze ostinate a respingere indietro il processo sempre più urgente e necessario di risanamento e di rinnovamento del Paese. «La classe operaia, i lavoratori, i giovani, tutto il popolo romano sono chiamati a una nuova ardua prova di unità democratica e di responsabilità nazionale. Essi sapranno stringersi attorno alle organizzazioni popolari e alle istituzioni democratiche per respingere ogni attacco reazionario, per isolare i provocatori comunque mascherati, per trasformare la propria collera, in realtà, in tragici episodi di S. Basilio, nella loro origine immediata, chiamano in questione non solo gli indirizzi errati, ma soprattutto gli

ROMA, 8 settembre Un giovane di diciannove anni è rimasto ucciso stasera a S. Basilio, nel corso di gravissimi scontri con le forze di polizia che tentavano di sgomberare, nella popolare borgata di S. Basilio, un centinaio di appartamenti dell'Istituto case popolari occupati abusivamente da 146 famiglie. E' stata una giornata drammatica, cominciata alle 6 del mattino con scontri violentissimi tra forze di polizia, alcuni occupanti e giovani extraparlamentari. La tragedia è precipitata nel pomeriggio verso le 19, con l'uccisione del giovane. Nella notte gli incidenti gravissimi si sono ripetuti: un agente della Celere e un capitano della scuola di polizia di Nettuno sono rimasti feriti da colpi d'arma da fuoco. Versano in gravi condizioni. Il giovane, Fabrizio Cursio, aveva preso parte ai violenti tafferugli che per tutta la giornata hanno opposto agenti e carabinieri ai gruppi di dimostranti; soprattutto giovani, in parte estranei alla borgata. La vittima è deceduta durante il trasporto all'ospedale Policlinico. Cursio aveva 19 anni, abitava a Tivoli; pare che avesse addosso, al momento della morte, uno zaino contenente una pistola automatica e alcune biglie d'acciaio. Il giovane sembra che fosse uno studente che però lavorava saltuariamente come cameriere. Era figlio di un netturbino di Tivoli e aveva un fratello di 22 anni e una sorella di 15. Nei giorni scorsi la famiglia che abitava in una casa fatiscente, era stato assegnato un nuovo alloggio a villa Adriana, una località di Tivoli. Gli incidenti di estrema violenza - una ventina sono i feriti e i contusi tra agenti e carabinieri - sono stati raggiunti da un colpo di arma da fuoco - mentre si ignorano quanti siano quelli tra i manifestanti che hanno evidentemente preferito evitare il ricovero in ospedale. Quattro persone sono state arrestate dopo diverse imputazioni, che vanno dal porto abusivo di armi al danneggiamento, al blocco stradale, al tentativo omicidio. Una donna di 22 anni, il figlio di 22 anni - ha infatti aperto il fuoco con il fucile da caccia del marito su un vicequestore e alcuni carabinieri, ferendone leggermente l'altro figlio e una successivamente arrestata. Le 126 famiglie che ancora restano negli alloggi occupati dopo l'intervento effettuato dalla polizia venerdì (anche questo scontro) sono state colte questa mattina di sorpresa dalla nuova azione di agenti e carabinieri. La maggior parte degli occupanti si era insediata negli alloggi - destinati ad altre famiglie di lavoratori - più di dieci mesi fa e l'inerzia dei dirigenti dell'IACP e degli amministratori comunali ha fatto sì che in tutto questo tempo potessero sperare nella possibilità di aver conquistato una casa. Tra l'altro, erano stati stipulati con loro (illegittimamente) i contratti per la fornitura di acqua da parte delle società dei servizi. Insomma erano state alimentate deliberatamente delle illusioni. Dal brutale disinganno di questi giorni è nata la esasperata reazione alle operazioni di sgombero. Nelle prime ore della mattina di oggi è scattata la operazione congiunta di polizia e carabinieri. La maggior parte delle famiglie ha opposto solo una debole resistenza che non ha potuto impedire che in mezz'ora venissero «liberati» 24 alloggi e, in breve tempo, anche quasi tutti gli altri. Solo più tardi ha preso avvio la fase cruenta degli scontri, che sono presto dilagati anche per l'affluenza di gruppi (in prevalenza giovani) della stessa borgata e soprattutto provenienti da altre zone, estendendosi dal luogo in cui sorgono le palazzine dell'IACP all'intero quartiere. I primi gravi episodi si verificavano all'ingresso della borgata, posta all'11 chilometro stradale della via Tiburtina. Un gruppo di dimostranti assaliva, rovesciava e incendiava un camion della nettezza urbana, tentando di utilizzarlo per fare una barricata. Subito dopo, anche un camion dei vigili del fuoco, accorso a spegnere l'incendio, veniva assalito e rovesciato. Sono stati anche saccheggiati (tra l'altro sono stati asportati anche due apparecchi radio ricetrasmittenti). - hanno risposto al lancio di pietre sparando raffiche di mitra in aria. Respinno dalla caserma, un folto gruppo ha cercato di accendere fucoli di comunisti in tutta la borgata con l'evidente obiettivo di far precipitare nel caos l'intera zona. E' in questo momento che sono stati divelti alcuni pali della luce elettrica, incendiate due «campagne» della polizia e un altro camion di nettezza urbana. I manifestanti hanno eretto anche baricate, rapidamente abbattute però dalle forze di polizia. Ma è fallita comunque la manovra di coinvolgere gli abitanti della borgata che, al contrario, come rievoca un volantino distribuito più tardi dal gruppo del giornale, il New York Times, hanno isolato completamente le iniziative avventuristiche e senza sbocco, dimostrando una grande maturità politica democratica. Dopo una breve tregua, gli scontri sono ripresi con maggior violenza nel pomeriggio: un agente è stato ucciso e feriti altri due. Erano pressappoco le 19 -

Alla «Millenaria» Gonzaga: i contadini contestano i dirigenti della «Coldiretti»

INGRAO Parlando a Firenze, a conclusione del festival provinciale dell'Unità, Pietro Ingrao, della direzione ha denunciato la gravità della situazione sociale e degli attacchi che in questi giorni vengono portati al tenore di vita e ai livelli di occupazione delle masse. Quando si guarda all'impennata dei prezzi, alla storia della pasta, alle smentite dei sindacati degli imboscamenti, emerge non soltanto un colpo immeditato e durissimo ai redditi delle masse del nostro Paese, ma più in generale di una mancanza di forze e di strumenti essenziali di controllo democratico nell'economia; mancanza che priva di difesa - ecco il punto nuovo grave da sottolineare -

Popolo e Forze Armate celebrano uniti la battaglia di Piombino

Anche a Fidenza grande manifestazione partigiana: presenti rappresentanti dell'Esercito



Con una imponente, appassionata manifestazione antifascista popolare e Forze armate hanno celebrato uniti la battaglia del 10 settembre 1943 contro i tedeschi alla quale presero parte, con la popolazione di Piombino e della zona, i marinai e i soldati di stanza nella città. Oltre diecimila persone hanno partecipato alla manifestazione assieme a delegazioni partigiane di tutta la Toscana e di altre regioni, dirigenti dei partiti democratici, dei sindacati, rappresentanti degli Enti locali, della Regione, delle associazioni combattentistiche e delle Forze armate. Nel corso della manifestazione hanno parlato il sindaco di Piombino compagno Rolando Tamburini e il compagno Arrigo Boldrini, vice presidente della Camera e presidente dell'ANPI. Anche a Fidenza grande manifestazione partigiana con la partecipazione di rappresentanti dell'Esercito. (A PAGINA 2)

I razzisti bianchi si ribellano all'indipendenza del Mozambico

INCERTA e allarmante permane la situazione nel Mozambico, dove da sabato è in atto una rivolta di razzisti e bianchi a cui scopo è di impedire l'avvio del Paese verso l'indipendenza dopo quattro secoli di soggezione coloniale. I razzisti hanno liberato duecento ex agenti della polizia politica PIDE e si sono impadroniti di una stazione radio, di cui si servono per incitare militari e civili ad unirsi a loro, disobbedendo agli ordini del governo di Lisbona. Il governo portoghese, dal canto suo, ha ribadito la piena validità degli accordi firmati sabato a Lusaka dal ministro degli Esteri portoghese Soares e dal presidente del fronte di liberazione del Mozambico (Frelimo). (IN ULTIMA)

CLAMOROSE RIVELAZIONI DEL NEW YORK TIMES La CIA stanziò otto milioni di dollari per rovesciare il governo di Allende

SEGLIE IN ULTIMA

SEGLIE IN ULTIMA

SEGLIE IN ULTIMA

SEGLIE IN ULTIMA

SEGLIE IN ULTIMA

SEGLIE IN ULTIMA

SEGLIE IN ULTIMA

SEGLIE IN ULTIMA

Grande manifestazione nell'eroica città toscana

LE FORZE ANTIFASCISTE CELEBRANO UNITE LA BATTAGLIA DI PIOMBINO

Con la popolazione insorta parteciparono alla lotta contro i tedeschi i marinai e i soldati - I discorsi del compagno Boldrini e del sindaco - Presenti delegazioni partigiane, dirigenti dei partiti democratici, rappresentanti delle associazioni combattentistiche e delle Forze Armate - A Fidenza celebrazione partigiana con la partecipazione di esponenti dell'Esercito

DALL'INVIATO PIOMBINO, 8 settembre. Con una imponente e appassionata manifestazione unitaria cui hanno preso parte circa diecimila persone, Piombino opera antifascista ha celebrato oggi la battaglia del 10 settembre 1943 contro i tedeschi alla quale parteciparono con la popolazione insorta marinai e i soldati di stanza nella città. Ai caduti e ai combattenti di quella storica giornata, una delle più belle della lotta contro il nazifascismo, hanno reso omaggio con l'intera città pavese di bandiere tricolori, delegazioni partigiane di tutta la Toscana e di altre regioni, dirigenti e militanti dei partiti democratici e dei sindacati, rappresentanti delle associazioni combattentistiche e delle Forze Armate.

Un immenso corteo, aperto dai labari di oltre 70 Comuni (c'era anche quello di Fiemme Haute, una città belga vicino a Liegi gemellata con Piombino) tra cui alcuni decorati di medaglia d'oro al valor militare come Firenze, Bologna, Modena e la provincia di Massa Carrara, ha percorso le vie della città fra due file di alti fiondi mentre la banda di Monterotondo Marittimo intonava le note di «Bella ciao». Nel corteo, accanto alle bandiere rosse del PCI e del PSI sono sfilate quelle bianche della Democrazia cristiana, insieme ai vessilli partigiani dell'ANPI, dell'Associazione militari d'arma.

Alcuni esponenti della battaglia di Piombino e a tutti i caduti della Resistenza antifascista hanno reso omaggio in piazza Verdi, dove si è svolto il comizio, il sindaco compagna Rolando Tambarini e il compagno Luigi Boldrini, vice presidente della Camera, presidente dell'ANPI, medaglia d'oro della Resistenza. «Vogliamo rendere onore a tutti i nostri ufficiali, marinai e soldati — ha detto il sindaco — aprendo la manifestazione il 10 settembre del 1943 combatterono uniti con la popolazione, con entusiasmo e consapevolezza. Sulla base di quell'insegnamento sarà oggi possibile continuare a sviluppare l'unità del popolo con le sue forze armate per il consolidamento delle istituzioni democratiche, nella difesa della Costituzione, della Repubblica nata dalla Resistenza».

Boldrini ha sottolineato dal canto suo il grande valore dell'unità realizzata allora fra il popolo e le Forze armate e il contributo da esse dato alla guerra di Liberazione. Riferendosi alla attuale situazione politica il presidente dell'ANPI ha rilevato la gravità dei pericoli che incombono sulla democrazia democratica e ha sottolineato che bisogna andare a fondo nella scoperta dei mandanti e dei finanziatori delle «manovre nere» e a quanti altri lo cobonnero e lo stimolarono, hanno sottoscritto 50 mila lire per l'Unità.

Sergio Pareda PARMA, 8 settembre. Nel corso di una forte manifestazione svoltasi a Fidenza (Parma) nella mattinata di ieri, domenica, i comunisti e i militari hanno celebrato assieme l'anniversario del sacrificio di sei eroici carristi che all'alba del 10 settembre 1943 si batterono fino alla morte contro soverchianti forze corazzate tedesche che muovevano all'assalto di Parma.

Alcuni esponenti della battaglia di Piombino e a tutti i caduti della Resistenza antifascista hanno reso omaggio in piazza Verdi, dove si è svolto il comizio, il sindaco compagna Rolando Tambarini e il compagno Luigi Boldrini, vice presidente della Camera, presidente dell'ANPI, medaglia d'oro della Resistenza. «Vogliamo rendere onore a tutti i nostri ufficiali, marinai e soldati — ha detto il sindaco — aprendo la manifestazione il 10 settembre del 1943 combatterono uniti con la popolazione, con entusiasmo e consapevolezza. Sulla base di quell'insegnamento sarà oggi possibile continuare a sviluppare l'unità del popolo con le sue forze armate per il consolidamento delle istituzioni democratiche, nella difesa della Costituzione, della Repubblica nata dalla Resistenza».

Alcuni esponenti della battaglia di Piombino e a tutti i caduti della Resistenza antifascista hanno reso omaggio in piazza Verdi, dove si è svolto il comizio, il sindaco compagna Rolando Tambarini e il compagno Luigi Boldrini, vice presidente della Camera, presidente dell'ANPI, medaglia d'oro della Resistenza. «Vogliamo rendere onore a tutti i nostri ufficiali, marinai e soldati — ha detto il sindaco — aprendo la manifestazione il 10 settembre del 1943 combatterono uniti con la popolazione, con entusiasmo e consapevolezza. Sulla base di quell'insegnamento sarà oggi possibile continuare a sviluppare l'unità del popolo con le sue forze armate per il consolidamento delle istituzioni democratiche, nella difesa della Costituzione, della Repubblica nata dalla Resistenza».

Alcuni esponenti della battaglia di Piombino e a tutti i caduti della Resistenza antifascista hanno reso omaggio in piazza Verdi, dove si è svolto il comizio, il sindaco compagna Rolando Tambarini e il compagno Luigi Boldrini, vice presidente della Camera, presidente dell'ANPI, medaglia d'oro della Resistenza. «Vogliamo rendere onore a tutti i nostri ufficiali, marinai e soldati — ha detto il sindaco — aprendo la manifestazione il 10 settembre del 1943 combatterono uniti con la popolazione, con entusiasmo e consapevolezza. Sulla base di quell'insegnamento sarà oggi possibile continuare a sviluppare l'unità del popolo con le sue forze armate per il consolidamento delle istituzioni democratiche, nella difesa della Costituzione, della Repubblica nata dalla Resistenza».

Alcuni esponenti della battaglia di Piombino e a tutti i caduti della Resistenza antifascista hanno reso omaggio in piazza Verdi, dove si è svolto il comizio, il sindaco compagna Rolando Tambarini e il compagno Luigi Boldrini, vice presidente della Camera, presidente dell'ANPI, medaglia d'oro della Resistenza. «Vogliamo rendere onore a tutti i nostri ufficiali, marinai e soldati — ha detto il sindaco — aprendo la manifestazione il 10 settembre del 1943 combatterono uniti con la popolazione, con entusiasmo e consapevolezza. Sulla base di quell'insegnamento sarà oggi possibile continuare a sviluppare l'unità del popolo con le sue forze armate per il consolidamento delle istituzioni democratiche, nella difesa della Costituzione, della Repubblica nata dalla Resistenza».

Alcuni esponenti della battaglia di Piombino e a tutti i caduti della Resistenza antifascista hanno reso omaggio in piazza Verdi, dove si è svolto il comizio, il sindaco compagna Rolando Tambarini e il compagno Luigi Boldrini, vice presidente della Camera, presidente dell'ANPI, medaglia d'oro della Resistenza. «Vogliamo rendere onore a tutti i nostri ufficiali, marinai e soldati — ha detto il sindaco — aprendo la manifestazione il 10 settembre del 1943 combatterono uniti con la popolazione, con entusiasmo e consapevolezza. Sulla base di quell'insegnamento sarà oggi possibile continuare a sviluppare l'unità del popolo con le sue forze armate per il consolidamento delle istituzioni democratiche, nella difesa della Costituzione, della Repubblica nata dalla Resistenza».

Alla «Millenaria» gli accusatori diventano imputati

Gonzaga: i contadini contestano i dirigenti della «Coldiretti»

Lungamente fischiato l'on. Truzzi, braccio destro di Bonomi, il quale nel corso di una manifestazione di protesta ha tentato di difendere l'operato del governo in materia di agricoltura - Ordinata sfilata in corteo nei viali della rassegna - Afflusso considerevole di visitatori alla tradizionale fiera

DAL CORRISPONDENTE GONZAGA, 8 settembre. Il braccio destro di Bonomi, l'on. Truzzi, mantovano, è stato aspramente contestato a Gonzaga nel corso di una manifestazione contadina di protesta, indetta dalla Coldiretti e dall'Associazione agricoltori di Mantova, in occasione della «Millenaria», la tradizionale fiera agricola.

Il palco delle autorità, che un tempo era una comoda passerella di onorevoli della Bonomiana, si è trasformato in un vero proprio banco degli imputati. Accanto all'on. Truzzi, infatti, vi erano il consigliere regionale Siena, della DC, e tutti i dirigenti provinciali delle due associazioni. Ma gli altri responsabili dell'attuale crisi dell'agricoltura, in primo luogo il governo (che non ha mancato di rappresentare stamane a Gonzaga) sono stati comunque ben individuati dai contadini mantovani.

A nulla sono valsi i discorsi «imbonitori» fatti dai dirigenti locali nel tentativo di placare la «rabbia» dei contadini mantovani. Quando si è avvicinato al microfono l'on. Truzzi, un salve di fischi ha coperto le sue prime parole. E' voluto anche qualche p.o.m.d.o. quando Truzzi ha tentato di difendere l'operato del governo, scaricando indiscriminatamente la responsabilità di quanto sta succedendo nella nostra agricoltura, sui sindacati, e cioè dei futuri paragonisti del progetto di ristrutturazione dell'on. Piccoli.

Il dibattito è stato serrato e il ventaglio delle posizioni è andato allargandosi. I sindacati dell'industria, dimenticando completamente l'agricoltura. Alcune piccanti battute, provenienti dalla piazza, hanno fatto ridere lo staff degli on. Truzzi, il quale nel suo breve discorso ha trovato anche modo di fare dell'anticomunismo, ormai trito, che però non ha ottenuto il risultato sperato.

Polemizzando con l'Alleanza nazionale dei contadini, l'on. Truzzi ha affermato che è impossibile ridurre i costi dei mezzi di produzione in agricoltura, perché il loro aumento scandaloso dipenderebbe solamente dalla scarsità sul mercato delle materie prime.

Truzzi ha tentato così di difendere anche gli interessi speculativi dell'industria monopolistica, la quale sulla pelle dei contadini, ha fatto il verso alla Federconsorzi, ha in questi anni accumulato ingenti profitti.

I contadini mantovani non credono più ai loro dirigenti. Questo è quello che è stato chiaramente detto dalla manifestazione di Gonzaga, la quale si è conclusa con una ordinata sfilata di corteo, con i colori della «Millenaria» dei partecipanti alla manifestazione, che per la verità non erano molti, come invece si aspettava dai dirigenti diretti, attraverso la Federconsorzi, ha in questi anni accumulato ingenti profitti.

Il fatto è accaduto, la notte scorsa, in via Vittorio Veneto a Torre Annunziata, dove si trova il pastificio Gallo, attualmente in sequestro conservativo. Al momento dell'arrivo dei carabinieri, la banda aveva già caricato materiale tecnico di notevole valore su due furgoncini lasciati parcheggiati davanti al pastificio e che sono stati sequestrati dai carabinieri. Prima di fuggire, alcuni componenti della banda hanno appiccato fuoco a un quantitativo di legname accatastato alle spalle del pastificio.

Quando i fratelli De Rosa hanno smesso il gioco è iniziata un'aspra discussione con il «clan» dei Crivelli (nel frattempo sopraggiunti come spettatori) conseguente a vecchi rancori esistenti fra le due famiglie.

La lite a parole, in breve tempo, si è trasformata in un via fatto e ripreso, e i due fratelli Crivelli, estratte le pistole, hanno sparato numerosi colpi mirando alle gambe degli avversari e dandosi poi alla fuga.

Sul terreno, raggiunti da carabinieri e carabinieri, sono stati sequestrati da carabinieri Sabatino De Rosa e il fratello Sandro che al Policlinico sono stati giudicati guaribili e rispettivamente in 90 e 40 giorni.

La polizia, accorsa, ha arrestato i tre fratelli De Rosa già citati (i due feriti sono pianatori) più un quarto, Giocchino De Rosa, presente; arrestato pure Angelino Crivelli, mentre sono ricercati i due sparatori. L'accusa è, per tutti, di rissa aggravata.

Quando i fratelli De Rosa hanno smesso il gioco è iniziata un'aspra discussione con il «clan» dei Crivelli (nel frattempo sopraggiunti come spettatori) conseguente a vecchi rancori esistenti fra le due famiglie.

La lite a parole, in breve tempo, si è trasformata in un via fatto e ripreso, e i due fratelli Crivelli, estratte le pistole, hanno sparato numerosi colpi mirando alle gambe degli avversari e dandosi poi alla fuga.

Sul terreno, raggiunti da carabinieri e carabinieri, sono stati sequestrati da carabinieri Sabatino De Rosa e il fratello Sandro che al Policlinico sono stati giudicati guaribili e rispettivamente in 90 e 40 giorni.

La polizia, accorsa, ha arrestato i tre fratelli De Rosa già citati (i due feriti sono pianatori) più un quarto, Giocchino De Rosa, presente; arrestato pure Angelino Crivelli, mentre sono ricercati i due sparatori. L'accusa è, per tutti, di rissa aggravata.

Manifestazioni nel 30° dell'offensiva partigiana

Ricordata a Cannobio la riscossa dell'Ossola

CANNOBIO (Novara), 8 settembre. Trent'anni fa, il 7 agosto del 1944, a Cannobio, sul lago Maggiore, l'ultimatum lanciato dalle SS tedesche e dai miliziani fascisti alle forze partigiane perché accettassero lo scambio di 5 aviatori tedeschi fatti prigionieri dalle forze della Resistenza con una quarantina di ostaggi catturati dai nazifascisti fra la popolazione civile della città del lago, diede il via ad una offensiva delle formazioni partigiane che portò alla liberazione, per la prima volta, della città e di tutto l'alto Verbano.

L'impegno assunto da un'assise regionale dei Comitati unitari a Novara

Una inchiesta capillare sul fascismo in Piemonte. Vasta mobilitazione democratica che coinvolge gli Enti locali, le forze politiche, le fabbriche e le scuole - Gli scopi dell'iniziativa illustrati dal compagno Sanlorenzo - L'adempimento di un impegno fatto proprio da tutte le Regioni italiane

Castelvetrano: dimissionari i dc dalla giunta aperta a destra

PALERMO, 8 settembre. I democristiani di Trapani sono stati costretti a rompere l'alleanza con i neofascisti a Castelvetrano, grosso centro del Trapanese dove gli esponenti di una Commissione di inchiesta democratica e popolare nell'individuazione e nella denuncia del fascismo, hanno deciso di evadere, di tutti gli episodi collegati con le trame nere è il risultato profondamente significativo del Convegno dei comitati unitari antifascisti piemontesi, che si è svolto questa mattina a Novara.

Un'indagine di massa sul fascismo in Piemonte, una mobilitazione costante delle forze democratiche e popolari nell'individuazione e nella denuncia del fascismo, hanno deciso di evadere, di tutti gli episodi collegati con le trame nere è il risultato profondamente significativo del Convegno dei comitati unitari antifascisti piemontesi, che si è svolto questa mattina a Novara.

Un'indagine di massa sul fascismo in Piemonte, una mobilitazione costante delle forze democratiche e popolari nell'individuazione e nella denuncia del fascismo, hanno deciso di evadere, di tutti gli episodi collegati con le trame nere è il risultato profondamente significativo del Convegno dei comitati unitari antifascisti piemontesi, che si è svolto questa mattina a Novara.

Un'indagine di massa sul fascismo in Piemonte, una mobilitazione costante delle forze democratiche e popolari nell'individuazione e nella denuncia del fascismo, hanno deciso di evadere, di tutti gli episodi collegati con le trame nere è il risultato profondamente significativo del Convegno dei comitati unitari antifascisti piemontesi, che si è svolto questa mattina a Novara.

Un'indagine di massa sul fascismo in Piemonte, una mobilitazione costante delle forze democratiche e popolari nell'individuazione e nella denuncia del fascismo, hanno deciso di evadere, di tutti gli episodi collegati con le trame nere è il risultato profondamente significativo del Convegno dei comitati unitari antifascisti piemontesi, che si è svolto questa mattina a Novara.

Un'indagine di massa sul fascismo in Piemonte, una mobilitazione costante delle forze democratiche e popolari nell'individuazione e nella denuncia del fascismo, hanno deciso di evadere, di tutti gli episodi collegati con le trame nere è il risultato profondamente significativo del Convegno dei comitati unitari antifascisti piemontesi, che si è svolto questa mattina a Novara.

Situazione meteorologica

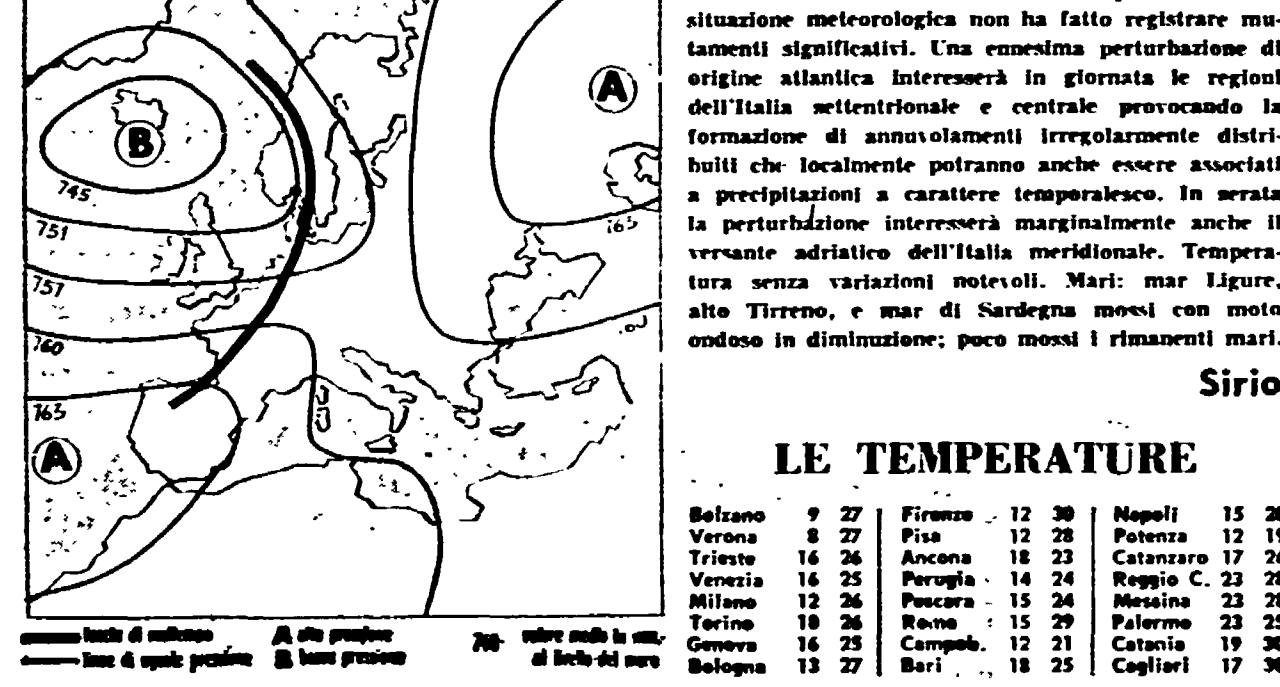


Table with columns for location and temperature. Locations include Palermo, Catania, Messina, etc. Temperatures range from 12 to 28 degrees Celsius.

Information about the newspaper's editorial board, including names like Aldo Tortorella and Luca Pavolini, and contact details for subscriptions.

Advertisement for 'LINGUE VIVE AL WALL STREET INSTITUTE' featuring the word 'INGLESE' in large letters and listing various locations like Milano, Roma, and Napoli.

Advertisement for 'LINGUE VIVE AL WALL STREET INSTITUTE' with a large graphic of the word 'INGLESE' and details about language courses and repetition lessons.

Additional details for the language institute advertisement, including a list of cities and contact information.

La legge della Regione Lombardia

Per il diritto allo studio

Un'altra iniziativa regionale che, sia pure con dei limiti, rappresenta di fronte alle carenze governative un passo avanti

Il Consiglio regionale lombardo ha approvato all'unanimità le nuove «Norme per l'attuazione del diritto allo studio»...

zione di un «piano regionale annuale», formulato sulla base delle esigenze espresse dagli Enti delegati...

Resterebbero infine altre considerazioni di merito sulle linee politiche degli interventi: basterebbe confrontare i risultati ora conseguiti con le discussioni di due anni fa...

Senza dubbio, la realtà socio-economica della Lombardia ha imposto scelte ineccepibili: mentre per una serie di servizi collettivi si è potuto operare...

Mentre, analogamente a quanto era disposto dalla nota legge della Regione Toscana, sono definite le sfere di competenza di Province e Comuni...

Restavano da precisare le modalità della programmazione e della relativa erogazione dei fondi.

pimento dell'obbligo o corsi di scuola secondaria superiore; una linea che porta palesemente al potenziamento di una struttura regionale centralizzata...

Ma c'è un'ultima considerazione, che non può essere trascurata, anche perché investe la credibilità operativa della legge stessa.

Esiste certo un problema di bilancio, ma se le funzioni ora delegate ai Comuni non troveranno un adeguato sostegno finanziario, c'è veramente il rischio che le deleghe...

Da alcuni mesi prestigiose pubblicazioni scientifiche, lingua anglosassone, leggono le strutture di potere che monopolizzano il petrolio, nonché il carbone e l'uranio...

Il drammatico rapporto di un cattolico sul regime di Thieu

La Chiesa e il Sud Vietnam

La pubblicazione del documento trasmesso al Vaticano da padre Gheddo dopo una visita nei territori amministrati da Saigon - La grave compromissione della chiesa locale pagata con una serie di odiosi privilegi concessi al clero: tenuti ai margini i cattolici che si oppongono alla dittatura

Oltre trecento personalità cattoliche (preti, direttori di seminari, docenti universitari, ecc.) hanno firmato nel giugno scorso un manifesto anti-Thieu per denunciare le numerose violazioni degli accordi di Parigi...

Italia da don Ernesto Chiavacci e dal pastore Tullio Vian (la testimonianza di quest'ultimo è stata pubblicata di recente in volume dall'Editrice Claudiana con il titolo «Il visto uccidere un popolo»...

Nel suo documentario rapporto, sollecitato dallo stesso mons. Silvestrini, padre Piero Gheddo mette in rilievo, nella prima parte, due punti: 1) «In Europa, è il silenzio che la guerra nel Sud Vietnam sta...

di coscientizzazione riguardo alla giustizia sociale. Bisogna pensare ad una alternativa all'attuale regime, prepararla: se si continua a vedere solo la difesa, oltre a un certo ottimismo, si rischia di trovarsi impreparati al confronto politico che non può mancare».

segreteria di Stato del Vaticano — lo stesso don Enrico Chiavacci ci disse di averne fatta una molto dettagliata — ma il rapporto di padre Gheddo, oltre a un'attenta e accurata documentazione, colpisce per la fermezza della denuncia e le conclusioni alle quali giunge.

Alceste Santini



Una drammatica immagine della realtà sud-vietnamita: una donna da poco liberata dalle carceri di Thieu viene assistita da una compagna, perché non può reggersi in piedi (il documento fotografico risale agli scambi di prigionieri effettuati dopo la firma degli accordi di Parigi).

Dove porta la psichiatria tradizionale

Pubbllichiamo un nuovo intervento nel dibattito su indirizzi, strutture, problemi della psichiatria.

La lettera dei docenti di psicologia biologica dell'Università di Roma e la replica del compagno Sergio Scarpa apparsa sull'Unità del 30 luglio...

Precisazioni

In questa sede ci preme però fare alcune precisazioni, non tanto su alcune affermazioni, quanto su alcune omissioni.

Per esempio, il riferimento a «psichiatria democratica» (tenutosi a Gorizia) che sul complesso problema della psichiatria si rianima un ampio ed approfondito dibattito.

Gli USA

Come conseguenza del consumo ridotto e dell'aumentata estrazione interna, gli USA non importano più petrolio da mesi, mentre si cerca di limitare la produzione nazionale...

Gestione

Proprio per evitare i contraccolpi economici e sociali dovuti all'azione delle grandi compagnie occorre procedere in direzione diametralmente opposta facendo in modo che i vari governi inizino a gestire praticamente il problema delle risorse tramite un dialogo equo diretto con i Paesi produttori.

Indirizzi scientifici e strutture sanitarie

mento radicale dell'organizzazione psichiatrica nell'ambito di una riforma sanitaria globale...

«senza della loro utilità terapeutica», ma una spaccatura tra il loro massiccio ed indiscriminato uso e l'impiego di questi ultimi anni ad un drastico ridimensionamento almeno sul piano scientifico.

Ricerca

Un dibattito ora più che mai attuale si impone non solo in modo estremamente logico e quello sociologico al disturbo mentale ma per cercare di costruirlo attraverso un radioso rovesciamento dell'impianto della ricerca psichiatrica tradizionale e delle categorie teoriche che finora ne hanno costituito il supporto.

«Credo che, poiché è inevitabile che in futuro i cattolici debbano avere con i comunisti in un governo di coalizione, la Chiesa debba muoversi adesso in questa direzione, preparando la gente, cercando contatti con altri forze, mettendosi su un piano

Guido Manzone

«Credo che, poiché è inevitabile che in futuro i cattolici debbano avere con i comunisti in un governo di coalizione, la Chiesa debba muoversi adesso in questa direzione, preparando la gente, cercando contatti con altri forze, mettendosi su un piano

DOMANDA ENERGETICA E RISORSE NATURALI

DIETRO LA «CRISI DELL'URANIO»

Da qualche tempo si sostiene che la domanda nel settore sarebbe superiore alle disponibilità del pianeta - In realtà le multinazionali temono un crollo del prezzo del petrolio in una fase, come quella attuale, che è di superproduzione

Da alcuni mesi prestigiose pubblicazioni scientifiche, lingua anglosassone, leggono le strutture di potere che monopolizzano il petrolio, nonché il carbone e l'uranio...

Il mondo. Gli esperti stimano che nel corso del 1974 diventerà incontrollabile con l'installazione delle nuove centrali termoelettriche, preventive degli aumenti, con conseguente calo di altre centinaia di milioni di tonnellate nella domanda petrolifera mondiale.

Proprio per evitare questo si alimenta la falsa campagna sulla «carenza di uranio» e si diffondono comunicati allarmistici sul pericolo di radiazioni provenienti dall'uso pacifico dell'energia nucleare.

«C'è da dire che la Chiesa del Sud Vietnam è quasi ferma sulla via del rinnovamento post-conciliare. Solo adesso i documenti conciliari e le decisioni di opere cristiane occidentali sono al livello della biografia di padre Pio da Pietrascella...

Festival del cinquantesimo a Bologna

Iniziata la seconda settimana della festa nazionale

Spettacolo di folla

Fin dal mattino i viali, le mostre, i centri spettacolo presi d'assalto da un numero incalcolabile di persone - Il valore di una esperienza collettiva - Salutata con G.C. Pajetta l'Indipendenza del Mozambico

DALL'INVIATO

Bologna, 8 settembre. Seconda settimana, seconda trionfale domenica al Festival del 50°. Siamo sommersi di gente, da ora e ora. Un sole caldissimo nel cielo d'un azzurro intenso si è levato stamane su Bologna. E' di buon'ora hanno cominciato ad arrivare alla «città» del Parco Nord colonne di auto e di pullman. Migliaia di visitatori si disperdevano nei viali mentre ancora i compagni che gestiscono il Festival lavoravano a mettere in padiglioni, a ripulire, a predisporre le riserve alimentari e i vari servizi.

Gli spettatori, dovuti fronteggiare un assalto di decine di migliaia di persone. Il Festival aveva fatto le ore piccole. Terminati gli spettacoli, cominciano i dibattiti, la gente non si decideva ad abbandonare i ristoranti, le mostre, la libreria gigante. Mezzanotte, una, ed ancora l'andirivieni non cessava, mentre lì bar esaurivano le scorte, e anche gli tzigani del ristorante ungherese deponevano i violini. Il Festival anche questo: l'occasione di ritrovarsi in tanti.

Molti in Italia avranno sentito ieri sera, anche TV, le notizie date in tono burlesco del riconoscimento dell'indipendenza del Mozambico. Qui a Bologna, non appena è giunto il «film» per teleselezione, il centro TV ha mandato in onda una trasmissione speciale. Ed ha chiamato il compagno Gian Carlo Pajetta, giunto anche lui come visitatore, ad esprimere un giudizio, un commento, «Assieme all'emozione e alla gioia», ha detto Pajetta - «deve essere questo il momento del bilancio e della riflessione. Quanto è avvenuto e il risultato di dieci anni di lotta, dell'Unità del movimento operaio e dei Paesi socialisti. I compagni della Guinea, del Mozambico, dell'Angola hanno saputo usare la forza degli armi e quella della ragione. La loro vittoria è anche una conferma della politica del PCI, interazionista e nazionale, popolare e democratica».

E' stato un momento di emozione e di entusiasmo. Molti si sono stretti attorno a Pajetta: compagni che venivano dalle province emiliane ma anche da più lontane regioni, come la Toscana, il Lazio, la Campania, il Veneto, il Piemonte, il Friuli. Un preannuncio del più vasto concorso di oggi, del raduno da tutta Italia che si preannuncia grandioso per domenica prossima.

L'aspetto profondamente internazionale di questo Festival del 50° acquista un più vivo significato proprio nella mobilità della situazione internazionale. Ieri sera, abbiamo seguito Pajetta nel suo giro nei padiglioni e negli stand del Festival, dei partiti e movimenti rivoluzionari. Il Cile è qui con una rappresentanza di Unidad Popular, non c'è lo spirito sconfitti, ma una inescutibile combattività, nel grande manifesto che invita a strappare Corvalan, Almeida, Ramirez, Matuza, Bustista e gli altri dirigenti democratici dalle mani degli assassini golpisti. Nello stand dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) numerosi studenti arabi diffondono manifesti e materiale della resistenza. Quelli del FDLP, pure aderenti all'OLP, ragiono firme per la liberazione di dodicimila detenuti politici in mani israeliane. Gli studenti iraniani e il Partito comunista tedesco dell'Est denunciano nei loro stand le atrocità e i massacri.

Anche i compagni greci (del PC dell'interno e del PC di Grecia) sono presenti con due stand: Pajetta auspica per l'anno prossimo una festa della stampa comunista dopo la riconquista della libertà ad Atene. «E speriamo di vedervi al nostro Festival in un unico padiglione» dice. «Speriamo» rispondono i compagni greci sorridendo. Gli spagnoli, attivissimi e combattivi come sempre, diffondono una edizione di «Mundo obrero» in italiano. Immagini esaltanti di manifestazioni di giubilo per la libertà riconquistata nella mostra del PC portoghese. E le foto ai padiglioni dei movimenti di liberazione della Guinea-Bissau, del Mozambico, dell'Angola, documentano quanti sacrifici e quanto sangue sia costata la lotta per l'indipendenza.

Stasera, non c'è angolo della «città» dell'Unità - ventiduemila metri quadrati coperti, oltre trentamila posti a sedere - che non rigurgiti di gente. Dall'arena centrale, capace di settanta posti, fino alle sale di proiezione di cui sono dotati molti padiglioni, tutto è gremito di pubblico. La seconda settimana del Festival si è aperta stasera nel nome di Togliatti. La compagna Nilde Iotti, Zangheri, Ragionieri, Arbizzani, hanno presentato il volume «Togliatti e l'Emilia». Non una commemorazione ma un invito allo studio, alla riflessione. Alla libreria, il volume si vende a centinaia di copie.

Mario Passi



IL PADIGLIONE DELLA RDT. Il padiglione della Repubblica democratica tedesca, ogni sera è sede di una manifestazione. Nel padiglione della RDT è presente anche il «Neues Deutschland», l'organo della SED. Nello stand si possono trovare dischi, oggetti d'artigianato, francobolli, libri, materiale illustrativo della vita della Repubblica democratica tedesca.

La questione delle alleanze in uno spettacolo al Parco Nord

L'imbarazzante caso del sig. Ceto Medio

Dodici «sketches» che riassumono una favola emblematica rappresentati dal Gruppo Lavoro di Teatro di Roma

DALL'INVIATO

Bologna, 8 settembre. Il Festival nazionale dell'Unità va proponendo, nel campo degli spettacoli di prosa, diverse forme teatrali, diversi linguaggi, diverse esperienze, tutte sottese da una precisa volontà di affrontare, sotto varie angolature, temi del nostro oggi. Dopo la kermesse popolare del Teatro Evanescente, dopo il discorso simbolico-abstracto del gruppo romano del Cerquo, ecco qui la rapida sintesi, il susseguirsi di flashes scanditi da belle canzoni con un linguaggio secco ed essenziale, della rappresentazione proposta dal Gruppo Lavoro di Teatro di Roma sul problema del «Ceto Medio». Il titolo esatto è «L'imbarazzante situazione del sig. Ceto Medio».

Il violinista Korsakov e la pianista Miroscnikova

Al Conservatorio due giovani promesse della musica sovietica

DALLA REDAZIONE

Bologna, 8 settembre. Per la prima volta in Italia, saranno presenti domani alle 21.15 alla Sala Bossi del Conservatorio G.P. Martini, in piazza Rossini, due fra i più qualificati rappresentanti del giovane leve musicali sovietiche: il violinista Andrej Korsakov e la pianista Jolanta Miroscnikova.

Korsakov ha un nome musicalmente illustre, ma non sappiamo se sia imparentato con il vecchio Rumak Korsakov; sappiamo però che sia il padre che la madre sono musicisti di notevole prestigio. Lo accompagna assai spesso nella orchestra sinfonica della Radio sovietica e la madre insegna pianoforte al Conservatorio di Mosca.

Il figlio dal canto suo, quando ancora studente di Conservatorio aveva già raggranellato un notevole numero di successi in concorsi internazionali di grande prestigio. Ha vinto a Parigi e a Genova (concorso Paganini); dopo essersi diplomato nel '69 ed essersi perfezionato con il maestro Leopold Kogan, ha iniziato una carriera concertistica brillante, dal Belgio al Canada, dalla Norvegia al Medio Oriente.

Venezia, rappresentata al Festival dell'Unità della città lagunare (avvenimento che ha fatto epoca anche nella vita culturale locale e nazionale). Scelte l'argomento, la posizione ambigua del ceto medio - potenziale alleato della classe operaia nell'attuale situazione economica-politica che vede la tendenziale proletarizzazione e comunque gli interessi vitali duramente compromessi dal malgoverno dc e dalla destra economica, e, quindi, la «schierabilità» sul fronte della classe operaia - si è proceduto mediante riunioni con lavoratori di varie località. Da questo tirocinio assembleare è uscito il testo dell'«imbarazzante situazione, qui sintetizzata in Ceto Medio».

Si tratta di dodici sketches, con un taglio singolarmente essenziale, dai quali si desume la favola emblematica di un marito e di una moglie appartenenti al ceto medio in un Paese di fantasia chiamato l'Isola, ma che è l'Italia - irretiti in una posizione di classe «di centro» ma vieppiù gettati, dalle condizioni di vita (che essi considerano a mistificarsi) al di fuori del loro presunto rango. Hanno una figlia, che si è volontariamente «proletarizzata», andando a lavorare; il compagno, immobile (sono raffigurati da due sagome di legno) due cadaveri, che non sono altro che loro stessi.

Questo filo conduttore si spezza di frequente, per introdurre altri personaggi: il «meur du jeu» è un tipo in truce, che simboleggia il potere, il capitalista; in lui, sentiamo anche parafarsi il celebre monologo di Antonio sul cadavere di Cesare, nel «Giulio Cesare» di Shakespeare (il testo ha evidentemente anche fonti «colte», di una teatralità ovviamente «rovesciata» in funzione polemica).

Ma ci sono anche gli operai (largo spazio nel testo è dato alla storia di un omicidio bianco), che rappresentano la classe con cui il signore e la signora C.M. dovranno venire a patti, in un'alleanza inevitabile per la loro stessa sopravvivenza. Nel suo andamento «libero», la rappresentazione offre anche brevi sintesi storiche, di sicura efficacia: la liberazione, l'instaurazione e americana, l'interdimento dei cervelli mediante i festival canori, per arrivare poi alle bombe, lanciate tra la gente (e qui il ceto medio sta tra la folla) della lunga mano del potere. Alla fine, disorientata e indecisa, la coppia del ceto medio chiede agli operai: «Ma insomma, a che punto siamo? Ma dobbiamo fare no?». La risposta è: «A questa domanda, ognuno deve dare la sua risposta. Il destino di ognuno di noi è solo suo. Ma il destino di tutti noi è nostro». Questo Ceto Medio non dà suggerimenti espliciti e non suggerisce il conflitto, ma suggerisce il dialogo e l'energia, si limita a indicazioni dirette «poetiche», con quell'ultima battuta che ricorda la preminenza assoluta dell'umano.

Agile e svelto - c'è solo qualche momento di precipitazione - talora forse un po' «difficile», Ceto Medio si avvale di canzoni di egregia fattura, di Firenze Carpi (eccellente La disperazione col suo motivo «Questa nostra città / che prende e nulla dà...» e anche il Canto del lavoro) e di Giacomo dell'Orso (Il canto del vecchio e del nuovo). La scena è di Bruno Garofalo (una struttura ferrea centrale), le luci e il suono, di Alfredo Bernardini. Recitano nel ruolo dei due protagonisti: il ceto medio, Franco Fabbri (con una sobrietà distaccata e una graffiante capacità di disegnare con pochi tocchi il personaggio) e Gigli Angellillo (con una notevole componente comica). Franco Mezzera è il potere; imponente e disinvolto, acre e preciso. I lavoratori sono Lidovica Modugno, Paolo Modugno e Rodolfo Traversa, con sicura efficacia.

Arturo Lazzari

Arturo Lazzari

Arturo Lazzari

Migliaia di persone hanno affollato il «tendone»

Dibattito a più voci sulla risposta operaia all'attuale crisi del Paese

La discussione aperta dal compagno Di Giulio, della Direzione del PCI - Salari, prezzi e tenore di vita negli interventi dei lavoratori

DALLA REDAZIONE

Bologna, 8 settembre. «La risposta operaia alla crisi del Paese»: questo il tema del dibattito politico svolto ieri sera nell'arena del teatro coperto, il «tendone» come viene ormai chiamato perché allestito sotto un grande padiglione come quelli dei circoli. Folla di migliaia di persone anche a questo incontro, sin nel Teatro più degli studi della TV interna collegati, sia davanti ai molti schermi televisivi funzionanti dell'intera area del Festival. E discussione serrata - aperta e conclusa dal compagno Fernando Di Giulio della Direzione del PCI - introdotta dal compagno Grandi della segreteria della Federazione comunista bolognese. Il pubblico - fatto costante in tutte le giornate di questa grande manifestazione - era il più diverso.

Ieri sera, se ce ne fosse stata la possibilità, il dibattito sarebbe continuato per ore e ore. Tante e le più varie sono state le domande, anche se molti non hanno potuto parlare proprio per ragioni di tempo.

I problemi sollevati sono stati davvero di ogni tipo: dalla questione della «continuità» intesa nei suoi termini più strettamente sindacali, a quella dei prezzi, dalla prospettiva del settore tessile al funzionamento del Parlamento, dalla situazione dell'agricoltura alla riforma sanitaria e tanti altri. Temi i più diversi ma tutti uniti da un indice di una comune fermissima convinzione e volontà: bisogna cambiare, presto, subito. Una volontà che in molti interventi operai è apparsa condita non solo di un profondo macontento, dato del resto comune dello stato d'animo della maggioranza degli italiani.

Il rinnovamento, il mutare nel profondo delle cose sono possibili solo con l'azione e la lotta delle grandi masse lavoratrici. Azione e lotta che nascono e crescono quanto più si fa netta e cresce la coscienza della classe operaia, delle grandi masse dei lavoratori. E qui subito si disegna in primo piano la lotta per la difesa del salario. Il rinnovamento del PCI all'insegna dell'unità, della costruzione positiva, della tolleranza, del rispetto delle diverse ideologie e convinzioni politiche; esclusi ovviamente i fascisti. Ecco qui allora anche il discorso della «risposta» della classe operaia alla crisi del Paese. Una «risposta» che subito dopo l'introduzione di Di Giulio, una giovane operaia, la compagna Alga Meri della Ducati Elettrotecnica (una fabbrica bolognese in lotta da sei mesi) raccontando le ragioni e gli obiettivi della vertenza, aveva indicato con estrema chiarezza.

I problemi angosciosi dei salari, dei prezzi, del tenore di vita che va di giorno in giorno peggiorando per le migliaia di operai e di lavoratori in genere, portano immediatamente alla questione del mutamento della politica economica. E quindi al mutamento della direzione politica del Paese. Si arriva così anche al problema vero, al nodo della situazione attuale di crisi: l'Italia è un Paese in cui la classe operaia e i lavoratori con le loro lotte hanno impedito in questi anni che la democrazia fosse travolta, si sono battuti e hanno costruito nuove forme di unità nelle fabbriche e fuori, si sono battuti uniti per il rinnovamento del Paese.

Allora è possibile che in Italia la classe operaia e i lavoratori non abbiano un peso nella direzione politica del Paese? La realtà è che esiste uno scarto profondo tra il governo e i lavoratori; c'è un governo in Italia che non è il governo di questa Italia, c'è una questione politica vera.

Quando si discute dell'andata al governo dei comunisti, il problema è dunque in che misura la partecipazione del PCI possa aprire un processo che consenta alle forze operaie e del lavoro di pesare di più nella direzione politica del Paese. Su questo nodo politico si deve lavorare e la questione investe e interessa tutti i lavoratori, perché fare pesare di più la classe operaia in Italia significa che deve pesare di più il PCI che ne rappresenta tanta parte, ma anche che nella stessa DC devono pesare di più gli operai e i lavoratori democristiani, gli onesti che sono in quel partito. Certo oggi il

governo Rumor non è sicuramente il governo dell'operaio democristiano.

L'autunno sarà stagione, come gli si vede, di nuove lotte sindacali delle diverse categorie, nelle singole aziende, sono le questioni del cosiddetto «recupero salariale», della battaglia nei confronti del governo per ottenere modifiche politico-economiche su alcuni punti precisi anche se circoscritti e limitati. Sarà anche stagione di lotte per obiettivi come un regime controllato dei prezzi e soprattutto per riuscire a realizzare una mobilitazione di massa per un controllo sulla formazione dei prezzi.

Su questi e tanti altri problemi della stagione di lotte dovrà dilatarsi, ma sarebbero lotte che non muterebbero la qualità della situazione se fossero solo queste. E dalle domande, dalle osservazioni, dalle proposte dello stesso dibattito, questa verità - sottolineata con forza dallo stesso Di Giulio nella conclusione - è uscita chiara. Senza illusioni sulle difficoltà, senza facili abbacchi e confusioni, lavorando a quella grande impresa politica che è il trasformare il Paese attraverso l'azione di milioni di persone, in una matrice delle coscienze attraverso le mille e diverse esperienze singole e di massa, ognuno imparando dalle esperienze altrui, milioni di protagonisti che tutti diventano ad ogni passo in avanti sulla via del meglio conoscere e capire, che è poi quella della emancipazione dei lavoratori.

Lina Anghel

A Bologna il compagno vietnamita Nguyen Thanh Le

Bologna, 8 settembre. E' giunto in Italia, per partecipare alle manifestazioni del Festival nazionale dell'Unità di Bologna, il compagno Nguyen Thanh Le, vice direttore del Nhan Dan, il quotidiano del Partito dei lavoratori del Vietnam.

Il compagno Le, che fu il portavoce della delegazione del governo della Repubblica democratica del Vietnam alle trattative di Parigi, insieme al ministro Xuan Thuy, è stato salutato all'aeroporto di Fiumicino dai compagni Rodolfo Mezzini membro del CC del PCI, Angelo Oliva, vice responsabile della sezione Esteri e Spartaco Brandalesi direttore della Federazione di Bologna e vice presidente della Provincia. Erano anche presenti l'incaricato di affari della Repubblica Democratica vietnamita in Italia, Huynh Tieng, funzionari dell'ambasciata e compagni venuti a salutare l'ospite vietnamita.

Il compagno Le è poi partito per Bologna, dove in serata è stato calorosamente accolto dai dirigenti della Federazione e da personalità della vita politica bolognese.

Il programma di oggi

ATTIVITA' POLITICA E CULTURALE
Ore 19:30: Padiglione Cooperazione - Tavola rotonda su Cooperazione e autonomia della cultura e dell'informazione. Partecipano Bruno Cirino, Ello Paganari, Luigi Faccini, Davide Lajolo, Giuliana dal Pozzo.
Ore 21: Centro Internazionale - Manifestazione dibattito sui decreti delegati per la scuola «Una campagna elettorale di massa per cambiare la scuola» con Giuseppe Chiarante e Francesco Galgano, assessore alla pubblica Istruzione del Comune di Bologna.
TEATRO E SPETTACOLO
Ore 16: Attiva decentrata per i ragazzi - Quartiere Mazzini - Gruppo ARCI-Benassi (Villa Ricciotti, via Arno 26) film: «Le avventure del signor Rossi» di Sozzani.
Ore 20:30: Padiglione URSS-Cinema Sovietico: «Alexander Nevsky» (Eisenstein 1938).
Ore 21: Centro Ragazzi - Teatro delle Marionette di Lieberke (Cecoslovacchia).
Ore 21: Cinema e teatro sperimentale - Il Gruppo Libero presenta «L'accordo di Baden» di Bertolt Brecht.
MUSICA
Ore 21: Balera, ballo polare.
Ore 21: Padiglione «Coop. 70», musica con complesso Henther (RDT).
Ore 21:35: Sala Bossi. Concerto solisti sovietici Andrej Korsakov, Jolanta Miroscnikova.
FOLKLORE
Ore 18: Piazza Maggiore - Cori e danze e circo della Repubblica Democratica Popolare di Corea.
Ore 21: Teatro Centrale - Canti e folklore internazionali con la partecipazione dei complessi di Ungheria, URSS, Polonia, RDT.
Ore 22: Padiglione RPDC - Folk italiano con Daisy Lumini.
SPORT
Ore 20:30: Torneo regionale di calcio «50° dell'Unità» (campo della Dozza).
Ore 21: Torneo regionale di calcio «50° dell'Unità» (campo della Dozza).
STAND «ITALIA DELLE REGIONI»
Ore 21: Documentario illustrativo della Regione Sicilia. Film politico «Giornata di Brescia».

Centomila democratici alla manifestazione conclusiva al Parco delle Cascine

Un'adesione entusiasta al Festival fiorentino

Grande partecipazione alle iniziative politiche e culturali - Una manifestazione antimperialista e un incontro sulla riforma dell'informazione - Lusinghiero successo anche del Festival milanese



FIRENZE - La folla al comizio del compagno Ingrao.

FIRENZE, 8 settembre

Oltre centomila fiorentini hanno affollato in una magnifica domenica di sole il Parco delle Cascine per assistere alle manifestazioni conclusive del festival provinciale dell'Unità e della RAI-TV, la partecipazione di migliaia di giovani allo spettacolo degli Inti Illimani, alle proiezioni cinematografiche centrate su specifici filoni culturali, l'ottima riuscita degli spettacoli teatrali e delle manifestazioni sportive.

La giornata di oggi si è conclusa con il comizio del compagno Ingrao, del quale diamo il resoconto in altra parte del giornale.

Antimperialista con la partecipazione della compagna cilena Marin e del compagno Cesare Luporini, i numerosi dibattiti sui temi della politica internazionale e nazionale, il successo dell'incontro sulla riforma della stampa con esponenti della Gazzetta del Popolo, dell'Avanti!, dell'Avvenire, della Nazione, del Popolo, dell'Unità e della RAI-TV, la partecipazione di migliaia di giovani allo spettacolo degli Inti Illimani, alle proiezioni cinematografiche centrate su specifici filoni culturali, l'ottima riuscita degli spettacoli teatrali e delle manifestazioni sportive.

MILANO, 8 settembre. Decine di migliaia di milanesi hanno affollato oggi il festival provinciale dell'Unità al Parco Sempione per ascoltare il comizio conclusivo del compagno Gian Carlo Pajetta, della direzione del PCI. Anche quest'anno il festival ha segnato un importante momento di incontro per tutti i democratici milanesi, di diversa estrazione sociale e di diversa fede politica. Le iniziative politiche e culturali hanno avuto un'ampia partecipazione di pubblico. Personalità della politica e della cultura hanno reso testimonianza del valore di questa manifestazione che si inserisce nelle migliori tradizioni di Milano.

Il caporione del MSI chiamato in causa dal suo uomo di fiducia

IL DRAMMATICO INTERROGATORIO DI BASILE NEL CARCERE DI MODENA

Gli «interventi» nei confronti di Francesco Sgrò dopo la denuncia della «pista rossa» da parte di Almirante e Covelli - A cosa serviva la cella segreta scoperta nella palestra di Roma?



Si scatena il ciclone «Carmen»

NEW ORLEANS — Una delle prime immagini, giunte in Europa, della violenza scatenata dal ciclone «Carmen» che negli scorsi giorni ha devastato le coste della Louisiana. Il vento ha spirato alla velocità di 160 miglia orarie ed ha interessato un'area di 150 miglia quadrate. Decine di migliaia di cittadini che abitano lungo la costa sono stati fatti evacuare: molte abitazioni, infatti, sono state letteralmente scardinate dalle fondamenta. La telefoto AP mostra il lago Pontchartrain la cui altissima ondata si sono abbattute rovinosamente lungo tutta la costa.



Pneumatici rinnovati Marangoni. Per aderenza durata sicurezza alla pari con le gomme nuove delle migliori marche. Costano meno: meno della metà. E' uno dei vantaggi.

Naturalmente ci sono altri vantaggi: uno di questi è la garanzia totale che Marangoni dà per ogni pneumatico. Dunque: i pneumatici rinnovati Marangoni costano meno, sono sicuri, sono garantiti. C'è qualche ragione per non voler risparmiare?

MARANGONI RINNOVA LE TUE IDEE SUI PNEUMATICI. GARANTITO. Produzione: pneumatici rinnovati per l'autotrasporto di persone e merci, per autovettura, movimento terra, edilizia e impieghi speciali.



DALLA PRIMA

spiattellata al capo dell'ispettorato antiterrorismo.

Nell'ordine di cultura, come è noto, si parla di istigazione. Sita con minacce di morte con la esibizione di armi e anche con un anticipo di un milione di lire. Ma una volta esposti Covelli e Almirante, non si poteva che Francesco Sgrò facesse marcia indietro.

Le attenzioni quindi, verso colui che, a strage avvenuta, avrebbe dovuto convalidare la denuncia dei caporioni fascisti continuarono come prima e, forse, più intense di prima.

E' stato su questi secondi interventi che Basile nel corso dell'interrogatorio di ieri ha cominciato a cedere. Le contestazioni che gli sono state mosse riguardavano, appunto, il sifone di riserba che lamentava da Sgrò e che aveva, in molte parti, trovato un riscontro obiettivo nelle indagini svolte a Roma, negli interrogatori di ieri, e che avevano avuto rapporti con lui e, soprattutto, anche nelle parole di Sebastianelli e della banda dei mazzolari di Massobrio, capo della segreteria particolare di Almirante: Angiolino Rossi, Riccardo Ardilio, Antonio Carbone, Fernando Di Bari e Angelo Dell'Anno i quali stavano usualmente in «paraggio» in attesa d'impiego, nella redazione del Secolo d'Italia.

Si è parlato del milione dato a Sgrò, allo scopo di convincerlo che i soldi sono preferibili a un colpo d'arma da fuoco nel cervello; dei milioni che avrebbe potuto intascare meritandosi, con la fedeltà al racconto di Almirante, la taglia messa a disposizione del MSI-DN, del merito di aver fatto, negli anni futuri, presso una qualche industria amica fuori Roma; del trasferimento della famiglia Fontana dalla capitale a spese del MSI, ma anche della terribile fine che avrebbero potuto fare le sue figliole se non avesse rigettato.

Nel corso dell'interrogatorio, dalla finestra che si affaccia in vicolo Bonaccorsi, dove si entra nel carcere di S. Eustachio, i giornalisti in attesa hanno sentito scontrarsi ad alta voce, distintamente, lo avv. Tarsitano di parte civile e l'avv. D'Avolio, difensore dell'imputato. Si è avuto un battibecco clamoroso, la cui motivazione era stata in parte soffocata dal picchietto, velocissimo, della dattilografa. Deve essersi acceso sul come verbalizzare certe precisazioni. Il procuratore capo Lo Cigno ha avuto il suo da fare per placare gli animi delle parti in contrasto. Ma intanto Aldo Basile, che si deve essere reso conto che i suoi racconti non combaciavano nemmeno con le circostanze rivelate dal suo socio di studio Sebastianelli, è crollato.

Le parole si sono udite perfettamente nel vicolo e i muri delle case le hanno rimbattate, quasi amplificate, sui giornalisti in attesa, insieme ai singhiozzi e a un pianto disperato: «E' Almirante che mi ha detto tutto quel che devo fare!».

Una chiamata di correttezza significativa, questa fatta da Basile che, peraltro, trova riscontro negli interrogatori resi da Angiolino Rossi e dagli altri a cui, Massobrio, aveva affidato la sorveglianza di Francesco Sgrò.

Essi, infatti, parlando dello inzerco, accordato da Massobrio, su sollecitazione di Basile che eseguiva, come si è visto, le disposizioni di Almirante, hanno concordemente parlato di «sorveglianza» sul «teste di Almirante»; non hanno neppure avuto il pudore di usare eufemisticamente il termine di «protezione», come ha fatto Basile.

Evidentemente ad essi è sfuggita la sostanziale differenza che passa tra i due termini essendo il primo esclusivamente per «sorvegliare».

Oggi pomeriggio Basile ha dovuto riprendere il discorso interrotto ieri a mezzanotte. A Ravenna, intanto, il sostituto procuratore dott. Nunziata ha ricavato dalla scoperta di un locale segreto nella palestra di cui il picchiatore Angiolino Rossi era «presidente». Si tratta di una cella abbastanza ampia da poter accogliere due o tre uomini e molte attrezzature. La cella era stata nascosta da una recente opera muraria. Perché? Le cose che si trovano dentro sono sparite ma gli inquirenti non hanno dimesso la speranza di riuscire a scoprire chi ha procurato a Francesco Sgrò l'angoscioso ruolo di superestimone. Si ritiene tra l'altro che egli si sia «inguiato» per aver visto, in un baule di una Mercedes nera (quella di Rossi è azzurra), appartenente a un noto fascista non ancora in carcere, il materiale che doveva servire al preannunciato attentato all'Italicus Express.

TORINO - Il traffico delle opere d'arte manovrato dai fascisti

Il MSI tenta di «scaricare» l'intermediario del Raffaello

Il Cantamutti è ormai un personaggio «bruciato» e i missini tentano ora di coinvolgerlo con le attività di Martini Mauri

DALLA REDAZIONE

TORINO, 8 settembre. Fino al ritorno in sede del giudice istruttore dottor Volante, che dovrebbe avvenire domattina, i nuovi sviluppi assunti dall'inchiesta sulle «trame nere» e sui suoi finanziatori, sono destinati a rimanere nel buio.

La notizia, trapelata in questi giorni, del traffico di opere d'arte che costituirebbe un sostanziale canale di afflusso di «liquido» nelle casse dei movimenti fascisti, aspetta un doveroso chiarimento, che stavolta speriamo il magistrato sia disposto a dare, non insediandosi pienamente nel mosaico fin qui tracciato dall'andamento dell'inchiesta.

Nel quadro delle indagini sembrano sfuggire i collegamenti tra i vari personaggi chiamati in causa negli ultimi mesi, e gli anelli di congiunzione tra i fatti vagliati e approfonditi. La spiegazione può venire solamente da congetture, naturalmente non suffragate dagli elementi in possesso degli inquirenti.

Anche il capitano Lotti, del merito delle perquisizioni, e delle indagini più in generale, l'ordine dei superiori torna a farsi sentire, e il traffico illecito del quale parlava il mandato ripiomba nel vago, protetto dal segreto istruttorio. Come si realizza, cioè, quale vastità comporti e chi vi sia coinvolto, nessuno lo dice.

Negli ultimi mesi, infatti, gli assalti notturni alle sedi dei comitati di quartiere torinesi si sono moltiplicati: gli incursori sfasciano tutto ciò che trovano, imbrattano i muri, distruggono o rubano la documentazione a disposizione del comitato.

Il passato di Cantamutti è però stato smentito oggi dal MSI di Torino, che si adegua così alla linea nazionale del partito che usa «scaricare» i personaggi pericolosi o sotto inchiesta ad esso vicini. I fascisti hanno infatti dichiarato che Cantamutti non risulta più iscritto al partito dallo scorso anno (prima coincidenza, poiché nel '73 l'uomo fece da intermediario per il Raffaello), che era stato segretario di una sezione di poco conto, e che nella domanda di iscrizione al partito neofascista l'ambiguo personaggio aveva dichiarato di essere stato militante nelle formazioni di Martini Mauri (seconda coincidenza, poiché Mauri è uno degli ultimi destinatari di un avviso di reato) e di essere passato al MSI perché si «era stufato», non si sa di chi o di che cosa.

La manovra dei fascisti pare dunque essere il tentativo di allontanare da sé una figura pericolosa e di coinvolgerla con il passato antifascista di un del quattro personaggi raggiunti in questi giorni da comunicazioni giudiziarie.

m. m.

TRAGEDIA AL LARGO DI CORFU'

«Boeing» con 88 persone a bordo si inabissa a 150 km da Brindisi

L'aereo partito da Atene dove aveva fatto scalo proveniente da Tel Aviv era diretto a Roma e poi a New York - Forse 8 italiani fra le vittime - Alle operazioni di soccorso collabora anche la Marina italiana

SERVIZIO

CORFU', 8 settembre. Un «Boeing 707» della compagnia statunitense TWA con a bordo 88 persone, 79 passeggeri e 9 uomini di equipaggio, è precipitato in mare al largo dell'isola di Corfu circa un'ora e mezzo dopo aver lasciato l'aeroporto di Atene.

Nella capitale greca il grosso velivolo aveva fatto scalo proveniente da Tel Aviv e diretto a Roma. Il volo doveva terminare a New York. La sciagura sarebbe avvenuta, secondo le prime notizie raccolte, qui all'aeroporto di Kerira, per un guasto ad uno dei motori. La compagnia, raggiunta telefonicamente a New York, ha categoricamente escluso che il «Boeing» sia precipitato per un atto di sabotaggio.

L'aereo era partito questa mattina dalla capitale israeliana e aveva fatto scalo ad Atene da dove era ripartito esattamente alle 11.02. Fino a quando è stato nell'area della torre di controllo atene, i piloti non hanno segnalato alcun guasto. Successivamente il «Boeing» sul quale viaggiavano gruppi di turisti giapponesi e israeliani, e altri italiani e altre persone di diverse nazionalità, è entrato nell'area della torre di controllo dell'aeroporto di Kiriki.

Interrogatori a catena anche in Sardegna sulla strage di Brescia

ALGHERO (Sassari), 8 settembre.

Il giudice istruttore dott. Domenico Vio ed il pubblico ministero dott. Enzo Giannini hanno interrogato per alcune ore nella caserma dei carabinieri di via Simon di Alghero alcune persone (quattro o cinque) nelambito delle indagini per la strage di Brescia.

I due magistrati, che nei giorni scorsi erano stati a Napoli, si sono trattenuti nell'isola solo una mattinata e nel primo pomeriggio sono ripartiti per Genova. Le persone interrogate ad Alghero, delle quali non è stata rivelata l'identità, sarebbero state identificate in base alle rivelazioni fatte dal «super-esperto» Giuliano Monti, arrestato per reticenza nei giorni scorsi a Bassano del Grappa (Vicenza).

ca, situata sull'isola di Corfu. «Subito» ha dichiarato un addetto al servizio del capitano ha chiesto delucidazioni sulle condizioni ambientali a terra e nello specchio antistante l'isola».

Evidentemente qualcosa aveva cominciato a non funzionare a bordo. Successivamente lo stesso comandante ha espresso la necessità di operare un atterraggio o un ammaraggio di fortuna perché uno dei motori aveva perso potenza subito dopo la partenza da Atene e l'aereo era diventato ingovernabile. Poi improvvisamente, il concitato colloquio tra il comandante dell'aereo e la torre di controllo è cessato: erano le 12.49 quando è stato dato l'allarme.

Le prime unità navali a partire sono state quelle attraccate al porto di Corfu mentre ad Atene venivano impartiti l'ordine a tutte le navi guardacoste di dirigersi verso la zona dove probabilmente si era inabissato il velivolo. Contemporaneamente le autorità elleniche chiedevano rinforzi alla marina italiana che aveva alcune unità ancorate nel porto di Brindisi.

La corvetta «Aquila», la fregata portaelicotteri «Pansa» della marina militare ed un aereo del centro di soccorso di Grotte di Bari, e l'aeronautica sono partiti dalla Puglia alla volta della zona del disastro. Pronto a lasciare gli ormeggi a Taranto anche il cacciatorpediniere «Audace». Le unità della marina italiana sono arrivate sul luogo della sciagura localizzato nel centro del Mar Jonio a 150 miglia a sud-est di Taranto e a 59 miglia ovest-nord-ovest di Cefalonia mentre imbruniva.

Secondo quanto è stato possibile sapere qui attraverso concitati colloqui via radio con i velivoli da ricognizione che sorvolano il tratto di mare tra Corfu e Brindisi, sul mare galleggerebbero molti corpi e resti di diverse grandezze.

Almeno trenta corpi, stando alle ultime notizie, sarebbero già stati recuperati dalle imbarcazioni di soccorso. I tecnici dell'aeroporto sono stentati che la tragedia può essere stata resa più spaventosa dal fatto che l'aereo viaggiava ad alta quota, circa 23 mila piedi, cioè circa 9 mila metri e non ha avuto modo di abbassarsi. Sembra che il «Boeing» si sia inabissato verticalmente. Secondo le notizie trasmesse per teletestivo da New York dove nella sede centrale della TWA vengono raccol-

ti tutti i dati inviati dai vari aeroporti, a bordo vi erano almeno 88 persone che avrebbero dovuto scendere a Roma. Tra queste, 8 dovrebbero essere italiane: Giampaolo Molteni, Stewart, la signora Isabella Lucchi e la signorina A. Magnoni, ambedue hostesses, tra i passeggeri, Antonio Genaro, proveniente da Tel Aviv, il signor Scoufichis e il signor Rosenwasser, ambedue triestini, un tale signor Giorgi e probabilmente anche la signora Stella Miliano, imbarcata ad Atene.

Sull'aereo dovevano trovarsi anche tre bambini diretti con i loro genitori negli Stati Uniti: erano saliti insieme ai 47 passeggeri, di cui 12 con biglietto fino a New York, all'aeroporto «Ben Gurion» di Tel Aviv. Gli altri passeggeri, tutti diretti in Italia, erano invece saliti ad Atene. Per ora la compagnia americana non ha comunicato i nomi dei membri dell'equipaggio e la lista dei viaggiatori.

i. k.

Arrestato il responsabile del turpe episodio

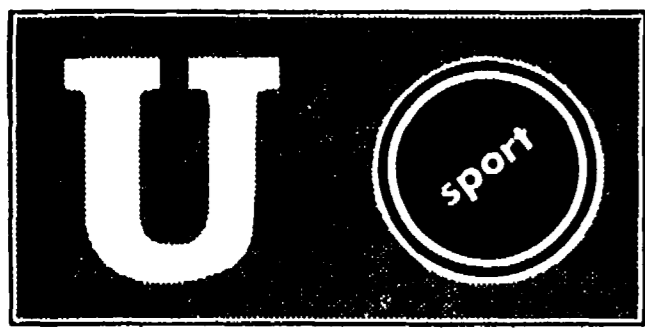
Giovane fiorentino drogato e violentato

Il fatto è avvenuto nella notte fra martedì e mercoledì, ma la vittima ha potuto denunciare i fatti soltanto sabato

FIRENZE, 8 settembre. Un diciottenne, P. A., di Rufina (Firenze), ha denunciato di essere stato drogato e violentato, nella notte tra martedì e mercoledì scorso, da un uomo, prima a Pistoia e poi a Prato. Il fatto si è saputo soltanto ora, dopo che il giovane si è recato dai carabinieri di Pontassieve (Firenze).

Secondo il racconto fatto ai carabinieri, P. A. è stato avvicinato martedì pomeriggio alla presenza del dottor Bellagamba, sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, da un uomo che gli ha proposto di trascorrere alcune ore con una ragazza. Il giovane ha accettato ed è andato con l'uomo che, di nascosto — secondo la denuncia — gli ha somministrato delle sostanze stupefacenti, abusando poi di lui.

Ritornato a casa nella mattinata di mercoledì in evidente stato confusionale e visitato da un medico, il giovane è stato ricoverato in una casa di cura di Pontassieve, dove ieri si è recato dai carabinieri. Le indagini hanno permesso di individuare l'uomo, Guaffiero Diana, di 57 anni, abitante a Firenze, insieme alla madre ottantacinquenne. Alla presenza del dottor Bellagamba, sostituto procuratore della Repubblica di Firenze, è avvenuto il confronto fra il giovane e il Diana, al termine del quale è stato emesso mandato di arresto contro quest'ultimo per commercio e somministrazione clandestina di stupefacenti e per violenza carnale. L'uomo è stato rinchiuso nel carcere fiorentino delle Murate.



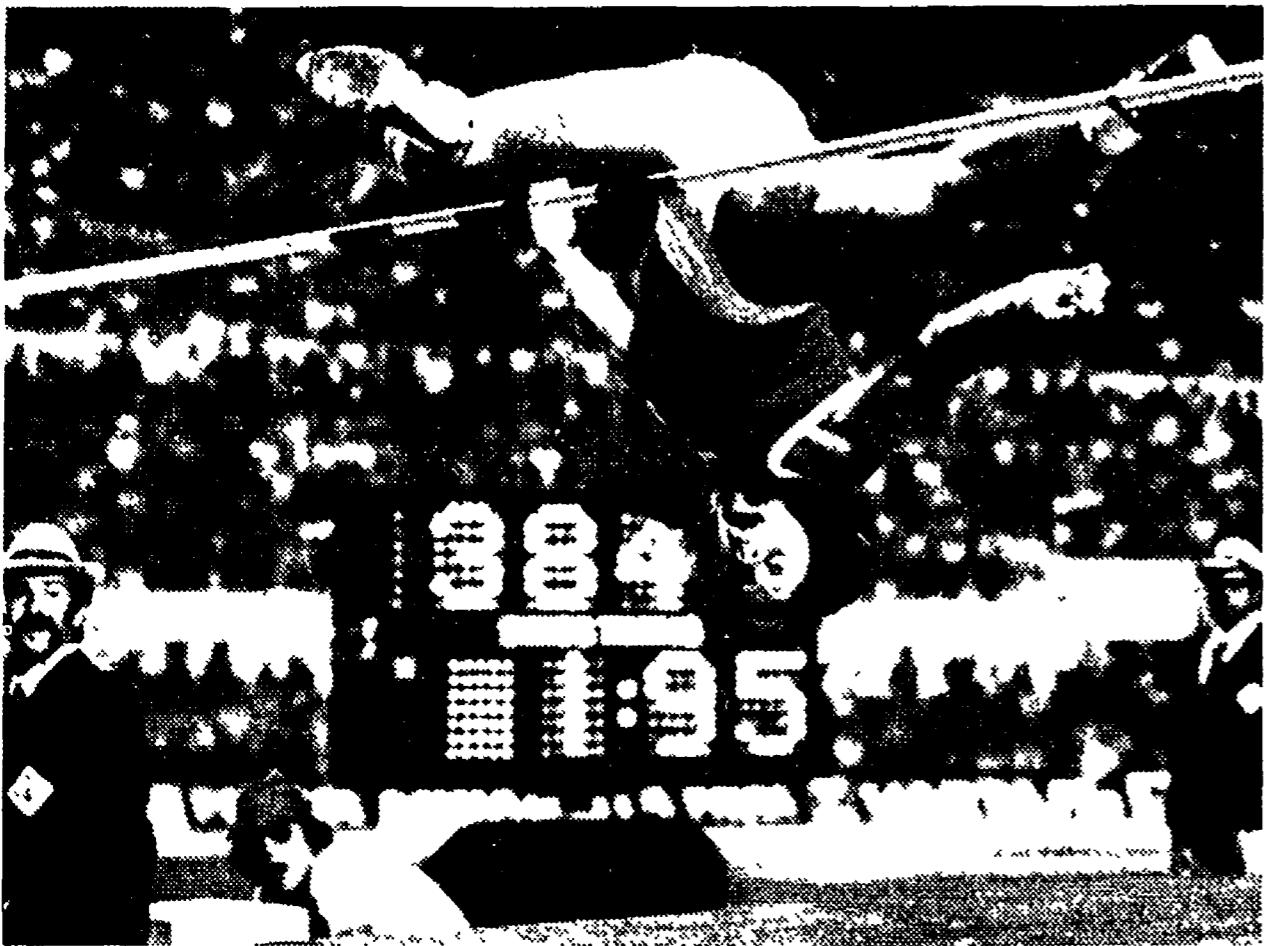
Con due record mondiali delle ragazze della RDT (4 x 100 e alto) si chiudono gli europei di atletica

10 ORI ALLA GERMANIA DEMOCRATICA!

La Witschas ha saltato 1,95; Sara Simeoni - con 1,89 - ottiene la medaglia di bronzo e il nuovo primato italiano

La maratona all'inglese Thompson

Per il britannico si tratta della quarta vittoria in quattro gare - La 4 x 100 maschile vinta sorprendentemente dalla Francia davanti agli azzurri - Nella 4 x 400 tre frazionisti cadono e la vittoria va agli inglesi che nell'ultima giornata hanno ottenuto tre primi posti - Il veterano belga Gaston Roelants (37 anni) è giunto terzo nella maratona



Irena Szewinska, due medaglie d'oro

«Meglio nello sport che nell'economia»

Sul numero del 31 agosto dell'autorevole settimanale polacco *Polityka* è apparsa una intera pagina dedicata a una intervista a Irena Szewinska. Il titolo era: «Domani Roma, e poi?». Di quell'intervista pubblichiamo i passi più interessanti.

«Desidererei prendere parte a quattro olimpiadi. Quindi anche a quella di Montreal. Alla quinta - a Mosca - andrò come turista».

Queste le parole con le quali si conclude l'intervista che il settimanale aveva iniziato ricordando i critici sportivi che quattro anni fa avevano scritto che la Szewinska è già il passato.

«Nel 1970 ho avuto una pausa in conseguenza della maternità e veramente molte persone avevano dubbi circa la mia possibilità di ritornare in forma. Nelle prime prove infatti mi era difficile scendere sotto la barriera dei 12" nei 100 metri piani».

Tra gli stimoli che l'hanno successivamente portata a nuove vittorie e a prestigiosi primati la Szewinska non dà sovrachia importanza a quello rappresentato dalla possibilità di smentire i suoi non attenti critici: «Devo dire semplicemente che gli allenamenti rappresentavano un piacere, forse anche a causa della pausa procuratami dalla maternità. Ho pensato che incominciavo a gareggiare dall'inizio. Sentivo che soltanto in quel momento incominciava la mia carriera. Lo sport tornava ad essere un divertimento».

Parlando poi del periodo degli studi universitari e della sua scelta di studiare la matematica anche per una incentivazione per lo studio delle scienze esatte, e dei suoi interessi particolari, tra gli altri, per la cibernetica e la Szewinska, provocata da una precisa domanda ha detto che, oggi forse, pur non avendoci pensato a fondo, potrebbe essere interessata a una tesi di laurea su «Economia e sport». Irena Szewinska invece conquistò il suo titolo di «magister» (il primo titolo universitario polacco) con una tesi su «Alcuni problemi di ottimalità dell'economia nazionale» dai problemi microeconomici al macroeconomici.

ROMA, 8 settembre. I lumi intorno alla pista accesi e i fuochi d'artificio. Lumi anche tra il pubblico a richiamare, senza bisogno di voli di fantasia, luoghi assai diversi. Siamo ai cattivi gusti, insomma. Ancora. Ma questa volta senza voler iniettare i campionati valgono per le qualità dei protagonisti. Qualcuno ha pensato di arricchirli ed è ormai anche questa tradizione invecchiata, ricorrendo a idee paesane. Ma per chiudere in fondo va bene tutto. Va bene anche Paulen, il nuovo presidente della Federazione europea di atletica, che pronuncia il discorso di chiusura ringraziando per i tabelloni elettronici, va bene anche il pubblico, che ha ripagato con generosi applausi nelle ultime battute alla pessima esibizione di prima quando aveva schiacciato il tasto straniero del salto in alto per dare un aiuto indiretto alla ragazza italiana. E campionati, stando ad analizzare gli umori del pubblico avrebbero almeno insegnato un pizzico di sportività a chi e generalmente solo conteso di tanto, tra Roma e Lazio, tra Milan e Inter. Ma è difficile che sia così, perché la

GROSSA SORPRESA IN COPPA ITALIA

IL PESCARA BATTE LA LAZIO

Botta e risposta fra i terzini Martini e De Marchi - Poi a due minuti dalla fine il guizzante Ciardella condanna i campioni d'Italia - Chinaglia - come al solito - fischiato

MARCATORI: nel p.t. al 25' Martini (L), al 43' del p.t. De Marchi (P); nella ripresa al 43' Ciardella (P).
PESCARA: Cimpieli; De Marchi, Santucci; Zucchini, Ciampoli, Rosati; Marchesi (dal 25' Ciardella), Lopez (dal 15' del s.t. Posperli, Serato, Nobili, Pirola).
LAZIO: Pulici; Petrelli (dal 37' del s.t. Polentes), Martini; Wilson, Odèl, Nazzari (nel s.t. Badiani), Garlaschelli, Re Ceconi, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico.
NOTE: splendida giornata di sole; terreno in ottime condizioni; spettatori 25 mila circa; calci d'angolo 5 a 1 per il Pescara; ammoniti Petrelli, D'Amico e Wilson per la Lazio, tutti nel secondo tempo.

SERVIZIO

PESCARA, 8 settembre. Chi avrebbe scommesso alla vigilia che il Pescara, fino all'altro ieri in quarta serie, avrebbe battuto i campioni di Italia della Lazio? Aveva vinto il risultato clamoroso su Pescara superlativo, nettamente superiore sia sul piano tecnico che su quello atletico, ha inflitto un severo 2 a 1 ai campioni di Italia. La squadra di Tom Rosati era si reduce dalle ottime prove fornite al Flaminio contro la stessa Roma (notostante la sconfitta di stretta misura per 3 a 4) e all'«Adriatico» contro l'Atalanta di Heriberto Herrera, ma nessuno, ripetiamo, avrebbe azzardato pronosticare alla vigilia una vittoria così netta. Prima della partita l'allenatore Tom Rosati aveva dichiarato: «Se non altro, la partita servirà per guarire completamente i miei uomini da quella specie di complesso reverenziale che tutte le squadre minori hanno istintivamente nei riguardi delle grandi».

«sportività» la si acquisisce correndo, saltando, praticando insomma lo sport e non facendolo sempre a spettatori. E in questo senso (e non l'abbiamo scoperto a Roma) dobbiamo imparare tutto dalla RDT, dalla Unione Sovietica, dalla Polonia, dalla Finlandia.

L'ultimo pomeriggio comincia con la gioia di Guy Druet e con i saluti dei maratoneti. Un gruppetto di una trentina sulla pista rossa. Davanti a tutti il sovietico Strekzezh. In mezzo Karel Lismon, il campione di Helsinki, Roelants che sembra vecchissimo con i suoi 37 anni, Cindolo, Mangano, Accaputo i tre italiani, Thompson, Fernandez.

Il confronto era appunto tra il tedesco della RDT, vincitore nel '69 e il francese, recordman europeo. Ma Siebeck causa l'incidente era presto retrocesso in ultima posizione mentre si contende, a debita distanza, la prima piazza a Druet erano i due fratelli polacchi Miroslaw e Leszek Wodzinski, che si piazzavano poi così, uno dopo l'altro, al secondo e terzo posto. Buttari, l'unico italiano in questa finale, non se la cavava neppure male, quinto, e ci

Agostini iridato

Con la vittoria ottenuta ieri ad Abbazia (G.P. di Jugoslavia), Giacomo Agostini ha matematicamente conquistato il titolo mondiale della classe 350. Il pilota italiano (che la foto presenta in piena azione) s'è imposto nettamente in sella alla Yamaha davanti all'inglese Dodds, staccato di 26". Nella classe 50 l'ha spuntata l'olandese Van Kessel (Kraidler), nella classe 125 successo dell'italiano Buscherini (Malanca), nella classe 250 ha vinto l'inglese Mortimer (Yamaha).



volò di Chinaglia che sparacchia altissimo. Al 13' lungo dialogo a centrocampo Ira Lopez e Pirola, che manda fuori di poco. Al 15' Re Ceconi riesce a salvare di testa su Zucchini ben piazzato davanti a Pulici. Al 20' calcio di punizione dal limite a favore del Pescara per un fallo su Lopez. Nobili tira sotto nell'angolino alto e Pulici si esibisce in una bellissima parata.

Al 25' giunge il gol della Lazio su un'azione Re Ceconi-Garlaschelli: quest'ultimo

consoleremo dicendo che è giovane.

Pekka Vasala, il finlandese vincitore a Monaco è l'attrattiva principale dei 1500 maschili. Ne sente la responsabilità e scatta subito in testa. Ma il ritmo non è quello di un olimpionico e così gli svedesi Ekman e Hoegberg si incaricano di fare l'andatura. Ma il bello viene tutto a 200-300 metri dal traguardo. Vasala sparisce, i due svedesi si nascondono in coda al gruppo, Tom Hansen, un danese, è davanti a tutti e i 1500 sembrano ormai cosa fatta. Senonché all'ultimo momento salta fuori il tedesco Justus che si scopre virtù di velocità, mostra uno sprint incredibile e supera di poco più di un naso l'ormai affannato Hansen. Terzo Wessinghage, mentre per Vasala c'è solo il sesto posto e un tantino di malinconia. Ma lui non se la prende di certo troppo.

Sulla stessa distanza si impegnano le donne. Il passo leggero ed elegante di Gunnile Hofmeister caccia ogni ombra di ironia. Nel confronto con Vasala ci guadagna certamente. Comanda, dopo i primi metri d'assessamento, fino al traguardo che taglia in

Oreste Pivetta

ROMA - Nella foto: Rosemarie Witschas nel grande balzo che è il salto in alto; Sara Simeoni nel salto in alto; il quartetto maschile della RDT (Maltzky, Stecher, Hanisch, Eckert).

Ma il seguito è un pasticcio colossale. Si impappina Ollosi, si tira indietro Benedetti. Va bene predicare prudenza, ma a furia di esitare prudenti si rinuncia alla medaglia d'oro per accontentarsi di quella d'argento. Che è comunque risultato, ma l'ambizione è in fondo con una buona dose di realismo era la medaglia d'oro, che finisce nelle mani del quartetto francese di Saint Rose, Arame, Cherrier, Chauvelot. Splendida corsa senza inciampi, al contrario dei nostri. Solo che il pubblico, il solito, i ragazzi della curva ed, se la prende di malinconia con i neocampioni, sfogandosi in cori di fischi. Chi sa perché tanta antipatia per i francesi, che hanno avuto solo il torto di andare più forte dell'Idolo Menna e dei suoi amici. Alla fine il francese Cherrier, crediamo, si spazientisce e tira fuori il gestaccio. Un po' di teatro non fa mai male ma in fondo se lo sono proprio creati. I francesi non si sono mai smentiti naturalmente.

Brendan Foster affronta i cinque metri a mo' di invitata passeggera. Già in qualificazione s'era piazzato in testa subito, lasciando agli altri l'onore di inseguire. Oggi non ha cambiato idea. Per un po' si è accostato a stare in gruppo con Viren, Kuschmann, Hoffman. Poi, cinque giri dalla fine, se ne va. Viren, che non ha ansima per un po' alle sue spalle poi ha preferito rinunciare. E così Brendan è passato a tremila in 301'2", al quadrattino in 10'39'2", su un passo da primato mondiale che ha mancato per 4": 13'17" il suo tempo, 13'13" quello del bronzo, e per 10'39'2" quello d'oro. E miel Puttemans, il grande assente di questi campionati. Secondo Kuschmann, vincitore del decimila, Viren.

I campioni d'Europa

UOMINI

100 m: BORZOV (URS)
200 m: MIENNA (FIN)
400 m: HENNING (URS)
800 m: SUSAJ (JUG.)
1500 m: JUSTIS (RDT)
5000 m: HANSEN (DAN.)
10000 m: KUSCHMANN (RDT)
110 m: DRUT (FR.)
200 m: FISCHER (GB)
3000 m: MILINDZSKI (POL.)
5000 m: SANAYEV (URS)
10000 m: BRISSEK (RDT)
15000 m: KAWIA (FIN.)
20000 m: SIITONEN (FIN.)
30000 m: SPIRIDON (URS)
40000 m: BRUYKOV (POL.)
50000 m: GRAN, BRETAGNA
100 km di marcia: GOLUBITSKI (URS)
20 km di marcia: HOEHNLE (RDT)

DONNE

100 m: SZEWINSKA (POL.)
200 m: MIENNA (FIN.)
400 m: SALIN (FIN.)
800 m: TOMOVA (BULG.)
1500 m: HOENNINGER (RDT)
5000 m: HOLMEN (FIN.)
100 m: EHRHARDT (RDT)
200 m: WITSCHAS (RDT)
400 m: HANISCH (POL.)
800 m: BRISSEK (RDT)
1500 m: KAWIA (FIN.)
5000 m: SIITONEN (FIN.)
10000 m: SIITONEN (FIN.)
20000 m: SIITONEN (FIN.)
30000 m: SIITONEN (FIN.)
40000 m: SIITONEN (FIN.)
50000 m: SIITONEN (FIN.)

Il medagliere

RDT	10	11	5
URS	9	3	6
FIN	8	1	2
Polonia	4	2	4
Finlandia	4	1	5
Francia	4	2	2
RFT	1	5	6
Italia	1	2	1
Jugoslavia	1	1	1
Bulgaria	1	1	1
Danimarca	1	1	1
Ungheria	1	1	1
Cecoslovacchia	1	1	1
Romania	1	1	1
Norvegia	1	1	1
Germania	1	1	1
Belgio	1	1	1

forze per l'ultimo show davanti al pubblico romano. E' stato sempre in testa, ha concluso con un tempo di 2 ore 13'18" che sarebbe la miglior prestazione nella specialità ai campionati europei. Sfilano gli altri, Lesse (RDT), il vecchio Roelants (Belgio), il britannico Plain, il belga Rejven, l'ungherese Szekeres e infine Cindolo, settimo, come ha avuto poi modo di dichiarare lui stesso con un gran mal di stomaco. Accettato, lo altro italiano in gara si consola dopo tanta fatica con lo undicesimo posto.

E ritorniamo alla pedana del salto in alto. La Simeoni non va oltre il metro e ottantotto centimetri di primato ma il risultato è già importante e vale per il record italiano e la medaglia di bronzo. Un risultato che si poteva prevedere ma che ugualmente è entusiasmante. Continuano invece la Witschas e la Karbanova. Quota successiva (1,93) insuperabile per la Karbanova, ma non per la tedesca della RDT, che passa alla seconda prova. Poi la tedesca aumenta la quota e ottiene il record del mondo (che già deteneva con metri 1,94) portandolo a 1,95. Sarebbe il miglior modo per salutare Roma e i campionati.

Il medagliere

Per il britannico si tratta della quarta vittoria in quattro gare - La 4 x 100 maschile vinta sorprendentemente dalla Francia davanti agli azzurri - Nella 4 x 400 tre frazionisti cadono e la vittoria va agli inglesi che nell'ultima giornata hanno ottenuto tre primi posti - Il veterano belga Gaston Roelants (37 anni) è giunto terzo nella maratona

Il medagliere

Silvano Console

COPPA ITALIA: MILAN VITTORIOSO MA DA RIVEDERE

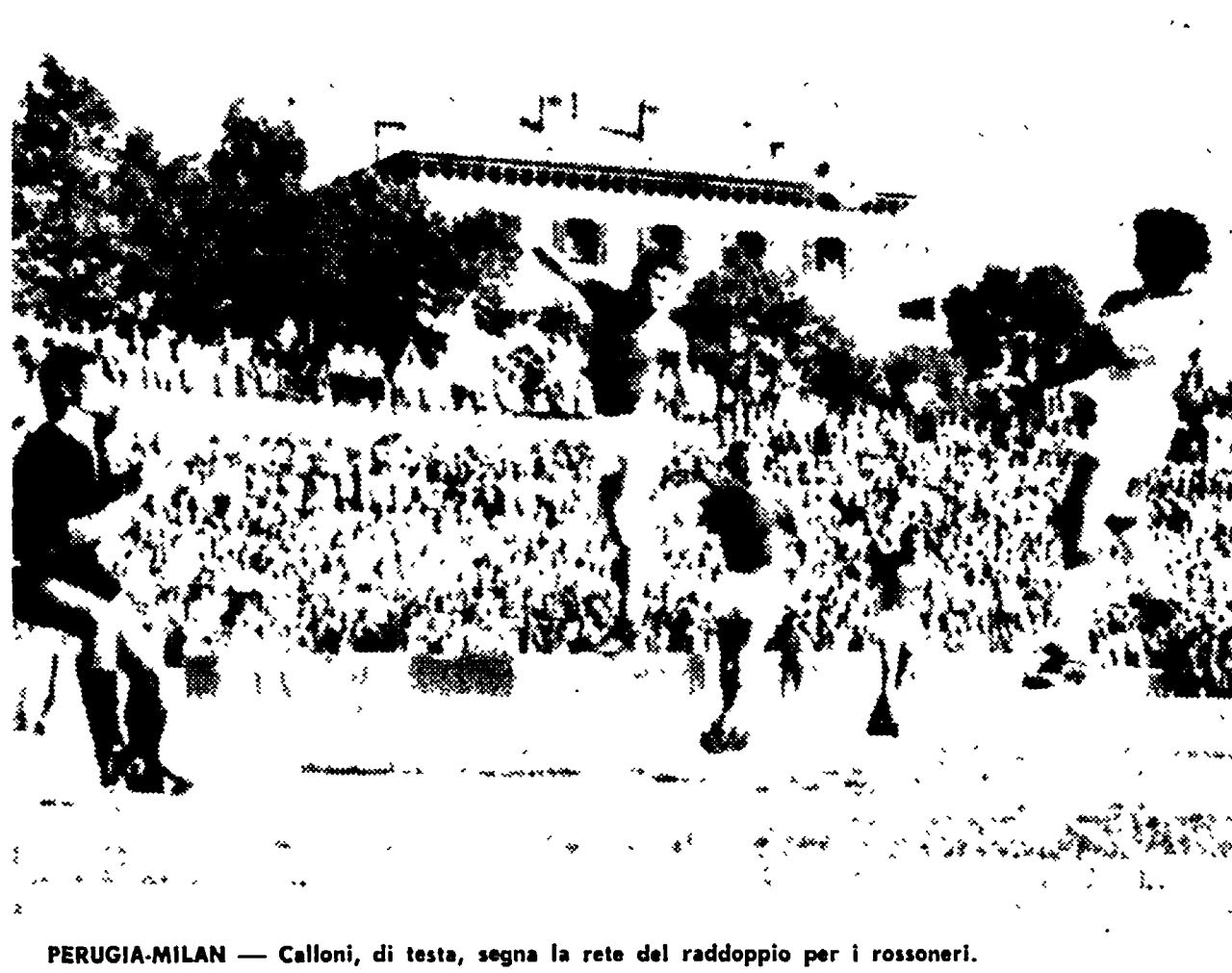
Partita giocata sul velluto dai rossoneri di Giagnoni

Doppietta di Calloni il Perugia però non c'era

Il Milan ha destato buona impressione solo nei primi 45 minuti - Rivera in riserva di fiato solo dopo 20' di gioco - Buona prova di Turone - Ottime le realizzazioni dei centravanti ex-varesino

MARCATORI: Calloni (M) al 19' e al 33' del p.l.
PERUGIA: Marconcini; Raffaele, Balardo; Savio, Frosio, Pitea; Scarpa (dal 35' del s.t. Marchel), Curi, Solter (dal 35' del s.t. Sabatini), Amico, Pellizzaro (non utilizzati: Ricci, Giubilei, Tinaglia).

Rivera in area su azione di calcio triangolo, provocato da un malconcio intervento di Marconcini. Il pallone rimpiac sulla difesa e Calloni con le spalle alla porta imbrocchia una magnifica rovesciata al volo, che si insacca nonostante un tentativo di Savio sulla linea di porta.



PERUGIA-MILAN - Calloni, di testa, segna la rete del raddoppio per i rossoneri.

SERVIZIO

PERUGIA, 8 settembre
Se è vero che il Milan è ancora alla ricerca della migliore condotta di campionato di una inquadramento precisa, non si può dire che l'incontro di oggi abbia fornito indicazioni vincenti. Invece il risultato netto il Milan si è visto tutt'al più per metà gara. Il fatto è che i rossoneri avevano di fronte un avversario inconsistente.

Il Perugia, il cui livello attuale non è eccelso, era evidentemente deconcentrato, in attesa del verdetto che doveva o meno in serie B. Così la squadra locale ha finito per diventare un comodo sparring e l'ovvia difficoltà di carattere è venuta crudamente in luce.

Roberto Volpi

Battuto l'Ascoli 1-0

Il Vicenza fa subito centro

I veneti sono già carburati, in ritardo invece i piceni - Grassi neutralizza un sicuro raddoppio

Marcatori: al 25' del primo tempo Sormani.
ASCOLI: Grassi, Perico, Leoni, Scarpato, Castoldi, Molino (dal 26' del secondo tempo Reggiani), Minigutti, Viviani, Zandoli (dal 1' della ripresa Silva), Salvori, Campanini.

Nel secondo tempo Silva è subentrato a Zandoli, ma la sua entrata non è servita a nulla, poiché anch'egli è mancato in fase conclusiva per indecisione e per voler fare troppo da solo. In questo secondo tempo gli assalti dei bianconeri sono stati numerosi, anche perché qualche centrocampista avversario ha tirato i remi in barca ormai esaurito, ma, come detto, senza risultati positivi.

SERVIZIO

ASCOLI, 8 settembre
L'Ascoli continua il suo raddoppio prima delle fatiche del campionato. Oggi sul neutro di Ancona poiché lo stadio a scuola è in fase di restauro e ci si attende che il campo di Vicenza, per il terzo turno di Coppa Italia, i bianconeri sono giunti fino a quattro giorni prima della ripresa davanti ad un ritorno del Perugia, quanto mai timido e relativo il settore nerale del rossoneri si sia abbastanza liquefatto.

SERVIZIO

ASCOLI, 8 settembre
L'Ascoli continua il suo raddoppio prima delle fatiche del campionato. Oggi sul neutro di Ancona poiché lo stadio a scuola è in fase di restauro e ci si attende che il campo di Vicenza, per il terzo turno di Coppa Italia, i bianconeri sono giunti fino a quattro giorni prima della ripresa davanti ad un ritorno del Perugia, quanto mai timido e relativo il settore nerale del rossoneri si sia abbastanza liquefatto.

Secca sconfitta rossoblù a Marassi (3-0)

Fuori Corso, tutto facile per la Roma

Prati sfiora una clamorosa tripletta: per ben due volte i difensori genoani gli negano la paternità di gol già fatti

MARCATORI: nel primo tempo al 20' autore di Mosti (G); nella ripresa Prati (H) al 4' e al 29' autore di Gregori (G).

GENOVA: Girardi; Mutti, Bitolo; Gregori, Mosti, Rosato; Corradi, Bergamaschi, Pruzzo, Arcoleo, Corso (Mendoza dal 42').

ROMA: Conti; Pecennini, Rocca; Cordova, Santarini, Balistoni; Negrisolo, Morini, Prati, De Sisti, Spadoni.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 8 settembre
Secca sconfitta del Genoa a Marassi contro la Roma: a completare il quadro negativo per i tifosi rossoblù c'è da ricordare subito il grave infortunio subito da Corso al 42' del primo tempo. In uno scontro con Negrisolo, l'ala genovese ha riportato la frattura del piede destro.

Il pubblico sia in tribuna che sulle gradinate, festa si fa subito notata al 2' per le sue frequenti incursioni all'attacco: il tiro però termina in porta. Aditritta, se nel secondo tempo le due reti fossero rimaste sgarnite il risultato non sarebbe cambiato in nessuna maniera.

Molto movimento ma niente ritmo né gol (0-0)

Noia per 90 minuti da Brescia e Cesena

Il Cesena, padrone del centro campo, ha mantenuto una superiorità territoriale che però non ha dato frutti

BRESCIA: Borghese; Casati, Cagni, Fanti, Colzato, Bolchini; Salani, Franzon (Gamba dal 46'), Michesi, Jacolino, Bertuzzo, 12. Murzilli, 13. Berlanda, 14. Facchi, 16. Altabelli.

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Ammonici (Zuccari dal 49'); Festa, Danova, Cera; Orlandi, Briganti, Bertarelli, Catania, Urban (Toschi dal 72'), 12. Mascalchi, 13. Zaniboni, 15. Dragoni.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 8 settembre
Uno 0 a 0 che rispetcia appieno l'andamento della partita. Lentissima, giocata per 90 minuti su un identico cliché: Cesena padrone del centro campo che stringe d'assedio - senza danni troppo però - l'area del Brescia, gli azzurri ad impostare di rimessa qualche azione in contropiede.

Nessuna rete è venuta a premiare la fedeltà dei quattro "pattini", sparsi sulle gradinate e tribune, che hanno disertato i laghi e le montagne. La ripresa è stata un appuntamento sportivo allo stadio Rigamonti. Ma le occasioni per dar sfogo al loro entusiasmo sono state in verità poche. Basti pensare, del resto, che nonostante l'alto numero di calci d'angolo (quindici in totale), i due portieri sono stati quasi sempre inoperosi.

AL CATANZARO NON BASTANO AGONISMO E BUONA VOLONTÀ

Il Verona rimonta ed è 1-1

Alla rete di Arbitrio risponde dopo 7 minuti Zigoni - I veneti si sono dimostrati più solidi

MARCATORI: 66' Arbitrio; 73' Zigoni.
CATANZARO: Di Carlo 6; Siliotto 5; Ranieri 7; Vicenzi 3; Maldera 7; Vichi 7; Gori 5 (dal 67' Nemo), Banelli 6, Arbitrio 7, Braca 6, Palanca 5. In panchina Pellizzaro, Giario, Pola e Felizzaro.

VERONA: Giacomi 4; Gasparini 6; Sirena 7; Taddei 7; Cattaneo 7; Nanni 6; Turini 4; Maddè 6, Zigoni 6, Franzon 6, Vriz 7. In panchina Porrino, Cozzi, Mazzanti.

SERVIZIO

CATANZARO, 8 settembre
Pari fra Catanzaro e Verona al termine di una gara tiratissima e, a volte, anche

lancio pressando nella propria metà campo i veronesi. Per i primi 35 minuti è stato un vero e proprio "rembaggio" nei confronti della porta difesa da Giacomi con la squadra veronese che impressioni disorientate dal Catanzaro avevano fatto intravedere in alcune partite precampionate. E le attese non sono andate deluse. Infatti la impressione destata dal Catanzaro, da una parte, e dal Verona, dall'altra, è stata quella di due squadre che hanno intenzione di fare sul serio, la prima per non ripetere i deludenti campionati degli anni scorsi e l'altra per essere immediatamente riammessa in serie A.

VERONA, 8 settembre
Pari fra Catanzaro e Verona al termine di una gara tiratissima e, a volte, anche

Contro la neo-promossa Alessandria (1-0)

Su punizione i viola sfondano con Speggiorin

Rivoluzionato l'undici fiorentino - Dalle Vedove ammonito per proteste - Una rete giustamente invalidata

MARCATORE: Speggiorin al 14' del primo tempo.
ALESSANDRIA: Pozzani; Maldera II, Di Brino; Vanara, Bialleria, Colombo; Nanni II (Faella dal 40' s.t.), Volpato, Baisi, Franceschelli, Dolso (Dalle Vedove al 18' del s.t.), 12: Croci.

FIORENTINA: Saperchi; Pellizzaro; Ghedin; Casò, Antognoni, Desolati (Sallutti al 40' del p.l.), Merlo, Speggiorin (Cappellacci al 36' del s.t.), 12: Mattolini.

ARBITRO: Gussoni, di Tradate.

NOTE - Giornata di sole, temperatura estiva, terreno un po' scnesso, spettatori 12 mila circa (più di 700 per un incasso di 21 milioni 174 mila 400. Calci d'angolo 6 per parte. Ammonito per proteste Dalle Vedove.

Dopo l'uscita di Corso la Roma ha potuto consolidare la propria condotta. Il Genoa, accusando pesantemente lo choc, non è più riuscito ad imbastire azioni di rilievo andando spesso in baracca.

DALL'INVIATO

ALESSANDRIA, 8 settembre
Una Fiorentina ancora alla ricerca della migliore manovra e priva di Galdolo, Beatrice e Della Martina, è riuscita a vincere contro l'Alessandria, neo-promossa in serie B, nella gara valevole per la fase eliminatoria della Coppa Italia.

In un successo, ottenuto dal viola, più che meritato, anche se sicuramente i grigi alessandrini protesteranno di Saperchi, il pallone schiacciato di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

Chiariamo subito questo punto. Il giocatore alessandrino, su marciando errore di Saperchi, ha mancato di schiacciare di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

Chiariamo subito questo punto. Il giocatore alessandrino, su marciando errore di Saperchi, ha mancato di schiacciare di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

BASKET

Bill Newton in prova all'Innocenti

MILANO, 8 settembre
Bill Newton, pivot di due metri e sei, bianco di ventiquattro anni, è giunto poco prima di mezzogiorno all'aeroporto di Caserta per un volo proveniente da New York. Accompagnato da Cesare Rubini, manager della Innocenti, Newton - che è nato il 22 dicembre 1950 a Rockville nell'Indiana - si trasferirà a Milano per un breve periodo di prove.

BASKET

Bill Newton in prova all'Innocenti

MILANO, 8 settembre
Bill Newton, pivot di due metri e sei, bianco di ventiquattro anni, è giunto poco prima di mezzogiorno all'aeroporto di Caserta per un volo proveniente da New York. Accompagnato da Cesare Rubini, manager della Innocenti, Newton - che è nato il 22 dicembre 1950 a Rockville nell'Indiana - si trasferirà a Milano per un breve periodo di prove.

Nuoto a Udine

Battuti quattro record di categoria

UDINE, 8 settembre
Quattro primati italiani di categoria sono crollati nella terza giornata dei campionati italiani. Il primo lo ha stabilito Stefano Basso (200 metri stile libero, categoria ragazzi) nei 400 stile libero, con il tempo di 42'28". Da rilevare che il 22 dicembre 1950 si sistemò dal 1970 e apparteneva a Grassi con 42'22". Pochi minuti dopo toccò il record italiano nei 100 metri stile libero, con il tempo di 1'03" (primo precedente 1'08"6). Nel pomeriggio sono stati battuti gli altri due nella staffetta 4 x 100 stile libero ragazze. La San Donato Milanese ha confermato la superiorità della squadra con il nuovo record italiano con il tempo di 42'26" (precedente 42'31"). La Rari Nantes Milano ha concluso la giornata assicurandosi l'ultimo primato nella staffetta 4 x 100 stile libero juniores, con il tempo di 3'51"4 (precedente 3'51"9).

Nuoto a Udine

Battuti quattro record di categoria

UDINE, 8 settembre
Quattro primati italiani di categoria sono crollati nella terza giornata dei campionati italiani. Il primo lo ha stabilito Stefano Basso (200 metri stile libero, categoria ragazzi) nei 400 stile libero, con il tempo di 42'28". Da rilevare che il 22 dicembre 1950 si sistemò dal 1970 e apparteneva a Grassi con 42'22". Pochi minuti dopo toccò il record italiano nei 100 metri stile libero, con il tempo di 1'03" (primo precedente 1'08"6). Nel pomeriggio sono stati battuti gli altri due nella staffetta 4 x 100 stile libero ragazze. La San Donato Milanese ha confermato la superiorità della squadra con il nuovo record italiano con il tempo di 42'26" (precedente 42'31"). La Rari Nantes Milano ha concluso la giornata assicurandosi l'ultimo primato nella staffetta 4 x 100 stile libero juniores, con il tempo di 3'51"4 (precedente 3'51"9).

Pallanuoto

Ecco i risultati delle partite dell'ottava giornata del girone di ritorno del campionato italiano di pallanuoto, serie A.

Pallanuoto

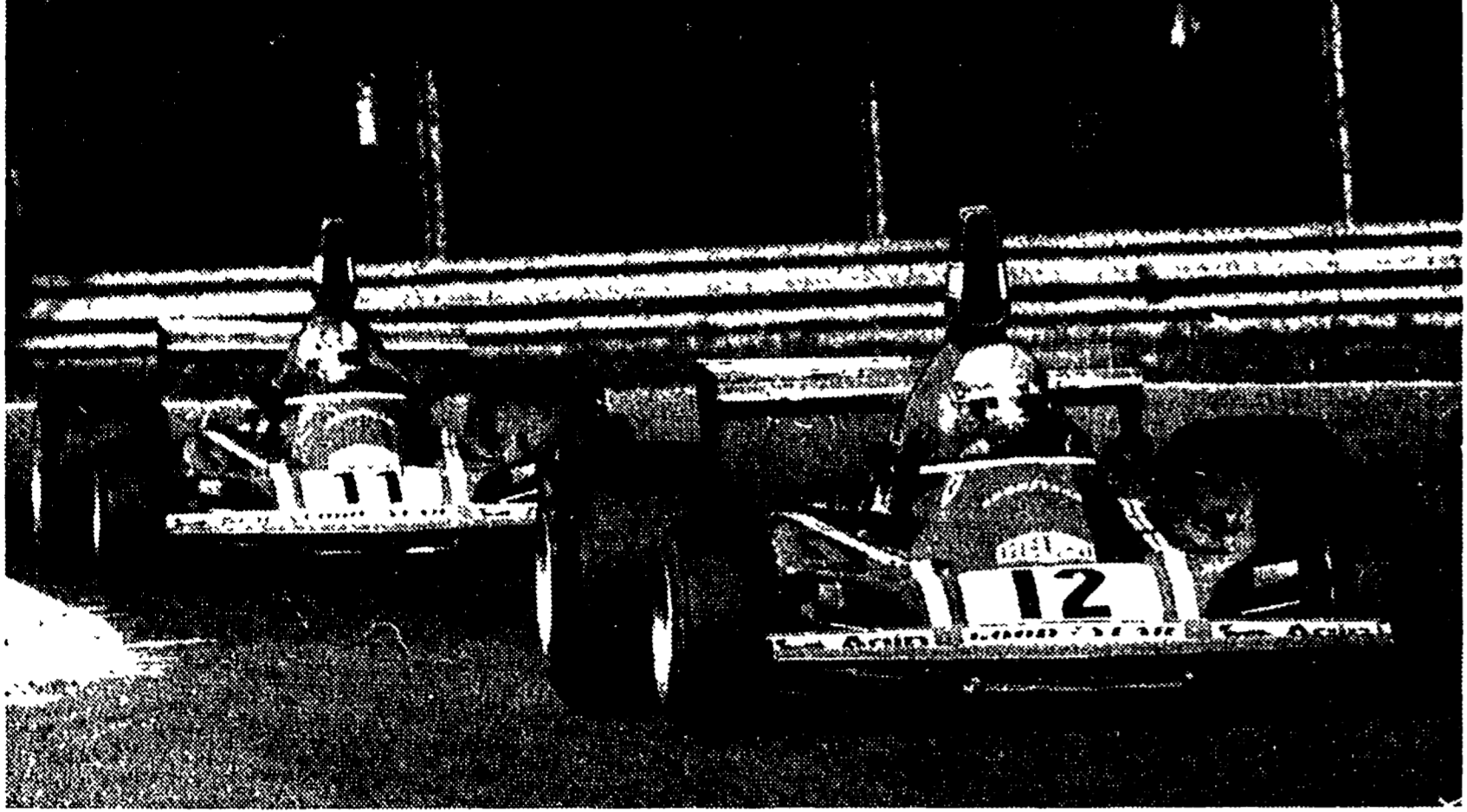
Ecco i risultati delle partite dell'ottava giornata del girone di ritorno del campionato italiano di pallanuoto, serie A.

Speggiorin, l'autore del gol che ha sconfitto i grigi.

Loris Ciullini

Bill Newton

Le Ferrari «rompono»: delusione per 200.000



MONZA — Il momento chiave del G.P. d'Italia: la Ferrari numero 12 di Lauda, tallonata dalla vettura di Regazzoni, forzerà i tempi provocando il cedimento del motore. Pochi giri e anche il pilota ticinese sarà costretto al ritiro.

Il G.P. d'Italia a Peterson che ripete l'exploit del '73

Una corsa regolare dello svedese, su Lotus, che approfitta del quasi contemporaneo ritiro di Lauda e Regazzoni - Solo quattro vetture finiscono a giri pieni - Sfortunato ritiro di Vittorio Brambilla che aveva conquistato una brillante quinta posizione - Lotta accerrima in testa alla classifica mondiale

DALL'INVIATO

MONZA, 8 settembre
Le Ferrari andavano come il fulmine. Era troppo bello. Niki Lauda stavolta era partito bene e al primo giro aveva già quasi un centinaio di metri dalla Brabham di Reutemann; Regazzoni a sua volta, dopo tre giri, era salito al terzo posto per conquistare il secondo alla quinta tornata. Quindi i due ferraristi prendevano il largo e sembrava che dovessero doppiare tutti.

Invece, dall'entusiasmo più acceso e legittimo, la folla di Monza passava alla delusione più amara. La macchina di Lauda, intorno al venticin-

quesimo giro, cominciava a lasciare fumo durante le sciate delle marce e al ventinovesimo passaggio invece dell'austrico transitava primo Clay Regazzoni. Grandi applausi per lo svizzero che sembrava avviarsi a confermare il pronostico che lo voleva vincitore a Monza «Quasi un bene», avrà pensato più d'uno, così il quello infortunato si ritirò e il titolo mondiale pressoché deciso a favore di «Rega». Ma le cose non andavano così.

Lauda, al trentaduesimo giro, si fermò al box con il motore «cotto» e sette giri dopo finiva anche la magnifica avventura di Clay.

La vittoria di Ronnie Peterson, che ripeté l'exploit del 1973, si decise in questo momento. Lo svedese — che da dodicesimo giro, dopo la scomparsa del Brabham, si trovava in terza posizione — passava al comando, mentre Fittipaldi, che l'aveva sempre seguito come un'ombra, era secondo.

Trenta metri staccato, navigava Schekter ed altrettanto staccato seguiva Merzario. Le posizioni rimanevano invariate fino al termine e l'italiano otteneva così il miglior piazzamento di tutta la stagione mentre Schekter, con una corsa regolare ma non certo la quinta posto dietro a Brambilla, che al dodicesimo giro era dietro a Fittipaldi, fu fuori per fortuna senza farsi un graffio.

Così a metà gara Peterson è terzo, Fittipaldi quarto, Schekter quinto e Merzario sesto. Quindi scompaiono dalla scena le due Ferrari, che erano arrivate ad avere parità con Lauda e Regazzoni una quindicina di secondi di vantaggio sui diretti inseguitori, e la grande delusione per il ritiro di Brambilla, che al dodicesimo giro era dietro a Fittipaldi, fu fuori per fortuna senza farsi un graffio.

Giuseppe Cervetto

Watson, in terza la Ferrari di Regazzoni e la McLaren di Fittipaldi; seguono le Lotus di Peterson e Hunt. La Tyrrell di Schekter è solo in sesta fila dietro quella del compagno di squadra Depallier. Brambilla è in settima fila e Merzario in ottava proprio dietro il monzese.

La grande emozione di sempre quando i meccanici sgomberano la pista lasciando i corridori soli nei loro abitacoli. Poi i motori alle stelle e finalmente il «via»!

Al primo giro transitò subito nettamente in testa la Ferrari di Lauda seguita da Reutemann, Pace, Watson, Regazzoni, Peterson, Fittipaldi, Hunt e Brambilla. Non riesce a percorrere più di un centinaio di metri Beltoise, mentre il suo compagno di squadra Pescarolo si ferma subito dopo quarto giro. Le BRM decisamente non vanno. Al decimo passaggio le posizioni sono le seguenti: Lauda, Regazzoni (a 9'), Reutemann (a 9'), Peterson (a 11') e Fittipaldi (a 12'). Poi Reutemann abbandona e Brambilla, che al dodicesimo giro era dietro a Fittipaldi, fu fuori per fortuna senza farsi un graffio.

Così a metà gara Peterson è terzo, Fittipaldi quarto, Schekter quinto e Merzario sesto. Quindi scompaiono dalla scena le due Ferrari, che erano arrivate ad avere parità con Lauda e Regazzoni una quindicina di secondi di vantaggio sui diretti inseguitori, e la grande delusione per il ritiro di Brambilla, che al dodicesimo giro era dietro a Fittipaldi, fu fuori per fortuna senza farsi un graffio.

Giuseppe Cervetto



MONZA — Ronnie Peterson esulta dopo la vittoria.

CLASSIFICA UFFICIALE

1. RONNIE PETERSON (Lotus) km 300,340 in 1 ora 22'36"10.
Emerson Fittipaldi (McLaren) a 8 decimi; 2. Jody Schekter (Tyrrell) a due giri; 3. Carlos Pace (Brabham) a un giro; 4. Denis Hulme (McLaren) a un giro; 5. John Watson (Brabham) a un giro; 6. Graham Hill (Lotus) a un giro; 7. Patrick Depallier (Tyrrell) a due giri; 8. Arturo Merzario (Ferrari) ritirato dopo 10 giri; 9. Niki Lauda (Ferrari) ritirato dopo 25 giri; 10. Jackie Ickx (Lotus) ritirato dopo 20 giri (giro più veloce, il 46,0, di Carlos Pace su Brabham su 1'34"2, alla media di km/h 220,81).
CLASSIFICA PROVVISORIA DEL CAMPIONATO MONDIALE CONDOTTORI DI FORMULA 1
REGAZZONI punti 46; Schekter 45; Fittipaldi 45; Lauda 38; Peterson 35; Reutemann 34; Hulme 28; Hillwood e Ickx 12; Depallier 11; Beltoise 10; Hunt 8; Jarier 6; Merzario e Clark 5; Pace e Watson 4; Price, Bill e Brambilla 1.

Contro Marcano rappresentante del Venezuela a Los Angeles

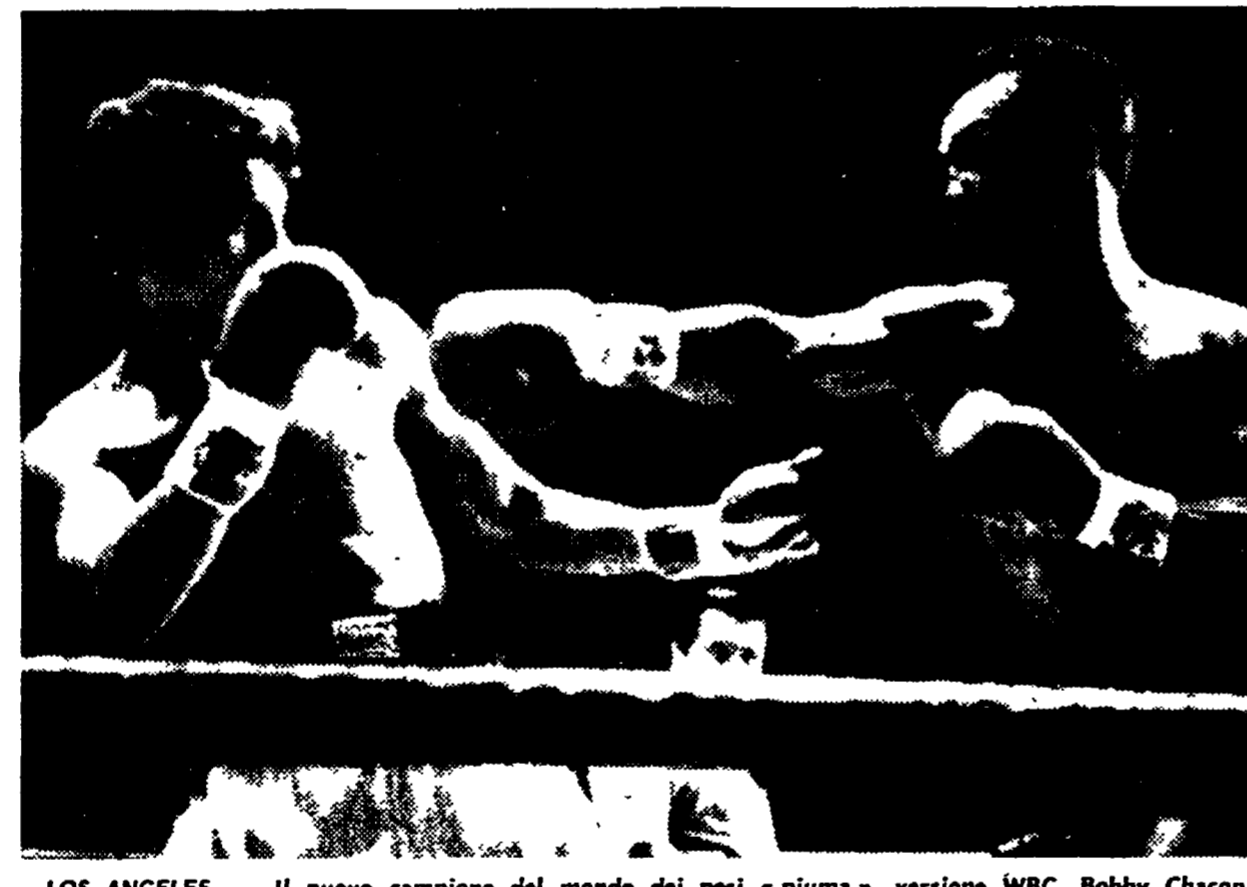
Un «uppercut» al mento assegna a Chacon il mondiale dei piuma

Un titolo conquistato con forza e maturità a due minuti e dieci secondi dall'inizio della nona ripresa - Nel jab l'arma migliore dello statunitense - Il venezuelano tenta di rialzarsi ma è costretto all'angolo dall'arbitro

SERVIZIO

LOS ANGELES 8 settembre
Un ex studente di College ventidue anni, il californiano Bobby Chacon, è il nuovo campione del mondo dei pesi «piuma», versione WBC (World Box Council); titolo che Bobby Chacon ha conquistato con la forza e la maturità di un veterano del ring mettendo al tappeto alla nona ripresa il venezuelano Alfredo Marcano, di lui più anziano di cinque anni.

Con un destro al volto ma non ha il coraggio di proseguire l'azione preferendo lavorare di tronco per schivare i colpi di rimessa del pugile statunitense.



LOS ANGELES — Il nuovo campione del mondo dei pesi «piuma», versione WBC, Bobby Chacon (con i calzoncini bianchi) mentre elude un destro del venezuelano Alfredo Marcano.

a. n.

«Monotonia» ai mondiali di canottaggio

SEI TITOLI ALLA RDT

ALL'URSS il «due con» e agli USA l'«otto» - Gli azzurri ottengono solo due quarti posti (singolo e «due con»); il «due di coppia» si piazza al sesto posto

SERVIZIO

LUCERNA, 8 settembre
Con il precedente successo complessivo della Germania Democratica si sono conclusi i campionati mondiali di canottaggio sul Rot See lucernese. Vi diciamo subito che per gli equipaggi azzurri non ci sono state medaglie, visto che tra chi hanno partecipato alle finali hanno dovuto accontentarsi del quarto posto di Primo Baran e Angelo Rossetto nel «due con» e di Umberto Ragazzi nel singolo e del sesto posto di Biondi e

Ferrini nel due di coppia (o doppio).
Baran-Rossetto hanno mancato il «bronzo» per un pelo. Al terzo posto si è infatti classificato l'equipaggio cecoslovacco dei fratelli Oldrich e Pavel Svojanovskij con un solo secondo di vantaggio.

Umberto Ragazzi ha fatto quello che ha potuto: ancora avversari fortissimi e il suo piazzamento va considerato onorevole se si tien conto anche della maggior esperienza internazionale dei suoi avversari.

Stesso ritrorno nel «quattro con» anche se qui la vittoria dei tedeschi è venuta dopo una lunga e alterna battaglia con i sovietici. Curiosamente si è ripetuto lo stesso ordine d'arrivo (per quanto riguarda le medaglie) della «quattro senza».

Il «quattro di coppia» è la gara nuova ai campionati mondiali e quindi era attesa con parecchio interesse. In effetti si è dimostrata prova assai valida sia dal punto di vista tecnico (permettere scambi con le altre specialità di coppia) che da quello sportivo. Ancora un trionfo per la Germania Democratica che ha avuto la meglio sul «due con» e sul «due di coppia».

Tennis: iniziato a Milano il Trofeo Bonfiglio

Ottimo debutto della Così

La giovane atleta italiana ha battuto la svedese Kjoelstad, testa di serie numero sette

MILANO, 8 settembre
Il Trofeo Bonfiglio-Winston edizione 1974 è, fatalmente, iniziato nel segno della polemica, visto che uno degli argomenti di maggior discussione consiste nell'assunto veto federale alla partecipazione di Corrado Sarazutti. Come sapeva l'azzurro è partito oggi dal Sudafria dove dal 3 al 5 ottobre la nazionale italiana affronterà la semifinale assoluta della Coppa Davis. Però, tenendo conto del fatto che difficilmente Corradini scenderà in campo a Johannesburg e che, comunque, gareggiare a Milano contro forti avversari non gli avrebbe fatto male non si può che giudicare negativamente il gesto della Fip.

Il torneo è iniziato con una serie di partite piuttosto ininteressanti sulle quali emerge quella della bravissima Così che ha fatto fuori la svedese Bente Kjoelstad testa di serie numero sette. È la prima testa di serie che cade e la cosa ha fatto abbastanza sensazione. Il punteggio a favore della Così — che ha giocato assai bene — è piuttosto netto e non ammette discussioni: 6-4, 6-3.

Si attende con molto interesse l'entrata in campo della testa di serie numero 1 Bernie Milton, e lo scontro tra la britannica Glynis Coles e la nostra Antonella Rosa. La partita dovrebbe essere interessante poiché recentemente, a Saint Moritz, la piccola genovese si è cavata la grossa soddisfazione di battere la più quotata avversaria e il «Bonfiglio» dovrebbe essere il teatro della rivincita.

Il «due con» ha visto lo unico successo dell'Unione Sovietica (che presentava 7 finalisti, contro gli 8 della RDT e i 6 della Germania Federale). Vladimir Eschimon e Nikolai Ivanov hanno vinto praticamente «dal via». Sono partiti molto forte e nessuno è riuscito a tener loro testa. Il margine che vantavano al tragico è stato di 10 secondi e Wolfgang Gunkel della RDT (che pure erano i favoriti della vigilia) è piuttosto restato.

Ultima gara l'«otto». È tradizionalmente la prova più spettacolare. Qui si è avuta la sola vera sconfitta dei quasi imbattibili rognoli della RDT. Pensate un po' non sono neppure saliti sul podio. Ha vinto l'armo degli Stati Uniti che ha prevalso di un amen sulla Gran Bretagna e sulla Nuova Zelanda. I tre equipaggi sono giunti assieme e hanno proposto un finale davvero entusiasmante. Per concludere, guardando il medagliere: RDT 6 vittorie e un secondo posto; URSS un oro, tre argenti e un bronzo; USA un oro e un argento; Gran Bretagna un argento e un bronzo.

Nel clan di Maranello si cercano giustificazioni

«I motori hanno ceduto per materiale difettoso»

Dalla sua voce dei protagonisti della scorsa gara del Gran Premio d'Italia, una radiografia della corsa il cui risultato ha saputo sovvertire ogni pronostico della vigilia. Le favoristiche Ferrari scesero dal campo clamorosamente battute. Sullo scudò lo svedese di Orebro Ronnie Peterson. Sentiamo ora il suo partito senza il favore del pronostico. Mi capita di bisare il successo dell'anno scorso. Una gara regolarissima. Non ho alcuna memoria della corsa. Ho dovuto solo controllare attraverso gli specchietti retrovisivi Emerson Fittipaldi. Ho parlato con il direttore della corsa. Finalmente la fortuna ha voluto darmi una mano. Dopo aver avuto tanta sfortuna, sono riuscito a terminare due Gran Premi come nella corsa si può dire che siamo rimasti in tre ancora in lotta per il titolo mondiale. Regazzoni, Watson e Peterson erano rimasti in testa alla sua ancora la matematica, penso che sia definitivamente fuori dalla mischia. Oggi non potevamo farci nulla. Regazzoni era in testa, ma mi ha superato nel rettilineo prima del Lesmo. In ogni modo deo dire che oggi dispongo di un motore per arrivare in fondo, non per vincere. Mi piacerebbe che la Ferrari, non meriti di perdere a Monza».

Il sudamericano Jody Schekter, terzo classificato e ancora più minaccioso, accusa solo per il titolo: «Estremamente soddisfatto del risultato. La probabilità di vincere il titolo sono per me certamente le quanto per gli altri». L'ex boscaiolo Ken Tyrrell, patron della squadra di Schekter è molto più ottimista del suo discepolo: «La Ferrari ha perso un'ottima occasione. I due circuiti americani su quali si disputano le ultime due prove si adattano alle caratteristiche tecniche delle nostre vetture. Siamo quanto mai in corsa per il titolo mondiale e pensiamo la Ford corra molto bene. Il nostro obiettivo è di entrare in gara con un motore che ci dia un vantaggio rispetto ai concorrenti. La Ford non vuole assolutamente perdere il campionato. Ed è accorto ai grandi sconfitti delle vetture di Maranello: «In dodici grandi premi disputati più alla vigilia di Monza, abbiamo accusato solo due volte rottura di motori: in Sudafrica capitò a Regazzoni, in Austria toccò a Lauda. Oggi non hanno retto entrambi. Il motivo non si può dire che cosa sia stato causato può essere stata una partita di materiale di

setto, può essere stato un pistone, una bronzina o qualche altro. Potremo saperlo solo dopo aver esaminato bene i motori. E pensare che per maggiore sicurezza avevamo montato sulla macchina di Lauda un motore completamente nuovo, mentre Regazzoni aveva quello delle prove. Di conseguenza non si può nemmeno dire che le due fermate siano legate alle ore di funzionamento dei motori. Quello di Regazzoni aveva fatto il doppio delle ore di quello di Lauda. Quando Regazzoni si è fermato era evidente il cattivo funzionamento della pressione dell'olio e della tenuta ai pieni regimi. Gli è stato ordinato di andare con la speranza di giungere ugualmente al termine. Purtroppo non ce l'ha fatta. Peccato soprattutto per l'eccezionale entusiasmo degli spettatori. Speriamo che il ritorno della corsa di Gran Premi anche se la concorrenza ora si è fatta più pericolosa».

Monza

Regosa e Dallest prevalgono nelle corse di contorno

MONZA, 8 settembre
Contorno come sempre molto interessante per il Gran Premio d'Italia. Due gare con il monopolio della Formula Italia e della Formula Renault in un ideale confronto tra le promesse dello sport automobilistico nazionale e quello dello sport motoristico francese.

Nella formula Italia si è imposto il giovane Giulio Regosa che ha percorso i dieci giri della pista stradale in 20'36" alla media di 165,249 Km/h. Regosa è preceduto da Francesco Pannofino (17'05" dalla Polezone, Biancetti, Leone, Santanello. Molto più combattuta la gara di Formula Renault che ha registrato la volata vincente del francese Dallest davanti al connazionale Langlois ad oltre 175 kmh di media.

Terzi all'autodromo si è tenuto anche un corso per giornalisti di educazione stradale promosso dalla Uniryal. È questa la prima di una serie di manifestazioni che la Uniryal organizza in Italia per sensibilizzare sempre più l'utenza ai problemi di educazione stradale.

Arturo Merzario, ottimo quarto e vincitore del premio «Rosa e Bianco» alla memoria dello svizzero Giffert: «È andata bene, grazie anche alla sfortuna degli altri. Di più la macchina non mi consentiva di fare».

Per concludere ecco i risultati della polemica scoppia-poco prima della partenza. Era successo che la Good Year aveva fatto sapere che le gomme destinate alla corsa di Monza erano difettose. A causa di uno sciopero di un meccanico della Good Year era accaduto che le gomme preparate per Monza presentavano un difetto di costruzione: si staccavano nel punto di giuntura del battistrada. Tutte le squadre che montano queste gomme (Ferrari, Tyrrell, McLaren, Brabham, Lotus, March, Shadow) chiesero di controllare la tenuta e scoprirono che le gomme presentavano un difetto di costruzione: si staccavano nel punto di giuntura del battistrada. Tutte le squadre che montano queste gomme (Ferrari, Tyrrell, McLaren, Brabham, Lotus, March, Shadow) chiesero di controllare la tenuta e scoprirono che le gomme presentavano un difetto di costruzione: si staccavano nel punto di giuntura del battistrada. Tutte le squadre che montano queste gomme (Ferrari, Tyrrell, McLaren, Brabham, Lotus, March, Shadow) chiesero di controllare la tenuta e scoprirono che le gomme presentavano un difetto di costruzione: si staccavano nel punto di giuntura del battistrada.

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

«Mondiali '74 quale calcio?»: un animato dibattito al Festival di Bologna

Monaco impone una svolta nella mentalità sportiva

Preferiamo Defilippis a Rodoni e compagnia

Hanno sfilato Nino Defilippis e adesso cercheranno un commissario tecnico che abbia principalmente una qualità: quella di saper dirigere, commentare, ascoltare, ascoltare, ascoltare...

Succederà ad Arcari?



ROMA — E' giunto ieri all'aeroporto internazionale di Roma il pugile giapponese Lion Furujama...

Partecipazione di massa alla gara podistica «Giro delle mura di Bologna» vinta da Giuliano Anderlini - Perfetta l'organizzazione dell'ARCI-UISP - Calcio e pallavolo nel programma odierno

BOLAGNA, 8 settembre I giornalisti Ciullini, Gogio, Dalla Vite, De Grandis, senatore Pirastu, Tom Barbero, l'assessore comunale di Bologna Montanari, il segretario generale dell'ARCI-UISP Senatore e il dirigente della FICI Rossini, hanno dato vita a un animato dibattito al Festival dell'Unità sul tema: «Monaco e quale calcio?».

La partecipazione di massa alla gara podistica «Giro delle mura di Bologna» vinta da Giuliano Anderlini - Perfetta l'organizzazione dell'ARCI-UISP - Calcio e pallavolo nel programma odierno

Vincitore di forza ad Alba Adriatica

Sartini è il nuovo campione dei dilettanti

ALBA ADRIATICA, 8 settembre Atleti estrosi e di notevole potenza, il pisano ventenne Cesare Sartini della Mobil Gora di Ferrigno ha conquistato oggi sul lungomare di Alba Adriatica il titolo di campione italiano dei dilettanti.

A Savignano

Paolini vince su Moser e Gimondi

Savignano, 8 settembre Il campione d'Italia Enrico Paolini ha vinto in volata il circuito degli Assi di Savignano sul Rubicon battendo di stretta misura Francesco Moser e Giacomo Agostini.

Giochi asiatici

Grande nuoto dei giapponesi

TEHERAN, 8 settembre Ventidue vittorie, 25 medaglie d'oro conquistate dalla ostina Yoshimi Nishigawa: questo il bilancio della squadra di nuoto giapponese al termine delle gare di nuoto ai Giochi asiatici di Teheran.

Partecipazione di massa alla gara podistica «Giro delle mura di Bologna» vinta da Giuliano Anderlini - Perfetta l'organizzazione dell'ARCI-UISP - Calcio e pallavolo nel programma odierno

La partecipazione di massa alla gara podistica «Giro delle mura di Bologna» vinta da Giuliano Anderlini - Perfetta l'organizzazione dell'ARCI-UISP - Calcio e pallavolo nel programma odierno

Partecipazione di massa alla gara podistica «Giro delle mura di Bologna» vinta da Giuliano Anderlini - Perfetta l'organizzazione dell'ARCI-UISP - Calcio e pallavolo nel programma odierno

La partecipazione di massa alla gara podistica «Giro delle mura di Bologna» vinta da Giuliano Anderlini - Perfetta l'organizzazione dell'ARCI-UISP - Calcio e pallavolo nel programma odierno

Partecipazione di massa alla gara podistica «Giro delle mura di Bologna» vinta da Giuliano Anderlini - Perfetta l'organizzazione dell'ARCI-UISP - Calcio e pallavolo nel programma odierno

La partecipazione di massa alla gara podistica «Giro delle mura di Bologna» vinta da Giuliano Anderlini - Perfetta l'organizzazione dell'ARCI-UISP - Calcio e pallavolo nel programma odierno

Partecipazione di massa alla gara podistica «Giro delle mura di Bologna» vinta da Giuliano Anderlini - Perfetta l'organizzazione dell'ARCI-UISP - Calcio e pallavolo nel programma odierno

La partecipazione di massa alla gara podistica «Giro delle mura di Bologna» vinta da Giuliano Anderlini - Perfetta l'organizzazione dell'ARCI-UISP - Calcio e pallavolo nel programma odierno

Partecipazione di massa alla gara podistica «Giro delle mura di Bologna» vinta da Giuliano Anderlini - Perfetta l'organizzazione dell'ARCI-UISP - Calcio e pallavolo nel programma odierno

La partecipazione di massa alla gara podistica «Giro delle mura di Bologna» vinta da Giuliano Anderlini - Perfetta l'organizzazione dell'ARCI-UISP - Calcio e pallavolo nel programma odierno

Nel mondo circolano già 38 milioni di autoveicoli

«Automobile in cifre» la annuale pubblicazione dell'ANFIA (associazione nazionale fra industrie automobilistiche), racchiude nella sua 25ª edizione circa 120 pagine tutti i dati che si riferiscono all'autoveicolo nel mondo, nei dodici mesi del 1973 che sarà ricordato come l'anno dei crisi energetica e dell'embargo sul petrolio.

Collaborazione tra la Casa automobilistica cecoslovacca e quella della RDT

Equipaggiata con un motore Skoda la prossima berlina «Wartburg»

La Casa automobilistica della Repubblica Democratica Tedesca, VEB Automobilwerk Eisenach, produrrà nel 1975 una nuova berlina a quattro porte utilizzando un motore Skoda «1300».

Le ricerche per ridurre le emissioni nocive

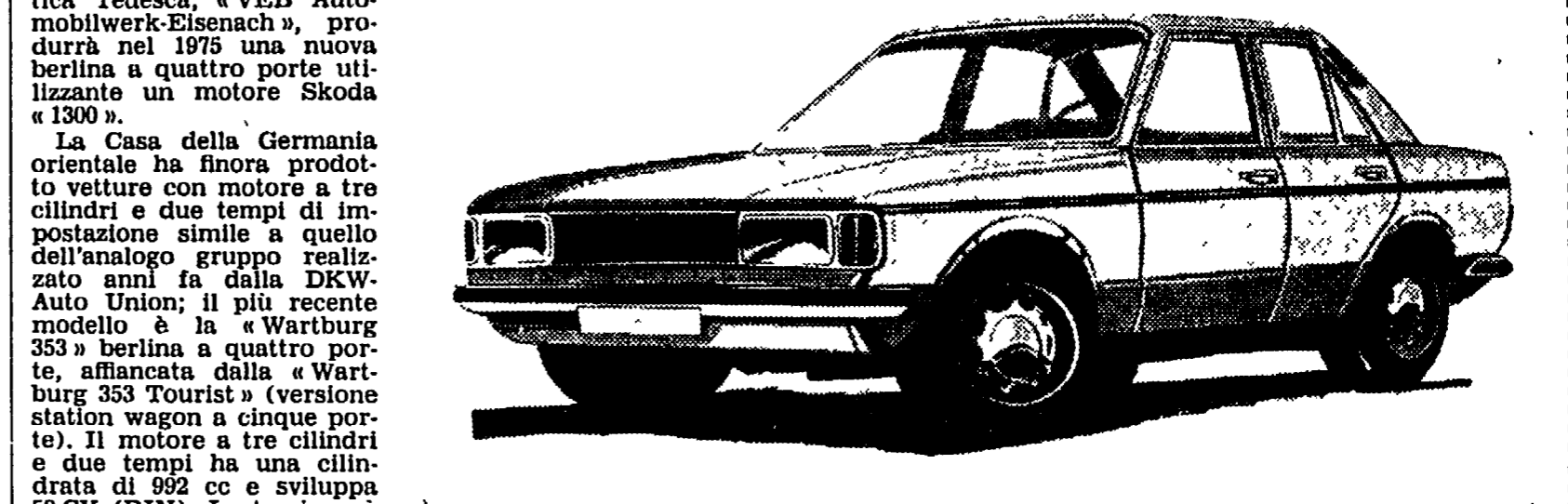
Sperimentato un nuovo carburante formato da benzina, acqua e alcool

La miscela, messa a punto da due tecnici della Goodyear, promette buoni risultati

Due ricercatori della Goodyear, Kenneth J. French e James J. Tazuma, a conclusione di uno studio preliminare durato tre anni, sono riusciti a miscelare acqua, alcool e benzina in proporzioni tali da costituire un carburante per automobili con una riduzione del 65% in prodotti inquinanti rispetto ai carburanti attualmente impiegati e la stessa capacità di produrre energia.

Equipaggiata con un motore Skoda la prossima berlina «Wartburg»

Si tratta di una tutt'avanti dalla linea molto attuale - Due versioni con potenze di 55 e di 75 CV - Il propulsore potrebbe essere adottato anche da un nuovo modello della Skoda



Il disegno della nuova berlina frutto della collaborazione tra la Skoda e la VEB Automobilwerk Eisenach.

La Chrysler France ha messo a punto i modelli 1975

Ancora migliorate le Simca delle gamme 1000 e 1100

Tutte le vetture sono ora fornite di alternatore - Nuovi rivestimenti, finiture più accurate, cruscotti aggiornati - Ridotto il livello sonoro



La Chrysler-France ha presentato questi giorni i modelli Simca aggiornati per il 1975. Non hanno subito modifiche soltanto i modelli Simca 1301 e 1501 speciali.

Le ricerche per ridurre le emissioni nocive

Sperimentato un nuovo carburante formato da benzina, acqua e alcool

La miscela, messa a punto da due tecnici della Goodyear, promette buoni risultati

Due ricercatori della Goodyear, Kenneth J. French e James J. Tazuma, a conclusione di uno studio preliminare durato tre anni, sono riusciti a miscelare acqua, alcool e benzina in proporzioni tali da costituire un carburante per automobili con una riduzione del 65% in prodotti inquinanti rispetto ai carburanti attualmente impiegati e la stessa capacità di produrre energia.

Le ricerche per ridurre le emissioni nocive

Sperimentato un nuovo carburante formato da benzina, acqua e alcool

La miscela, messa a punto da due tecnici della Goodyear, promette buoni risultati

Due ricercatori della Goodyear, Kenneth J. French e James J. Tazuma, a conclusione di uno studio preliminare durato tre anni, sono riusciti a miscelare acqua, alcool e benzina in proporzioni tali da costituire un carburante per automobili con una riduzione del 65% in prodotti inquinanti rispetto ai carburanti attualmente impiegati e la stessa capacità di produrre energia.

Si compie il trentesimo anniversario della Liberazione

IL 26 GIUGNO '41 PRIMO COLPO DI FUCILE DELLA GUERRA PARTIGIANA IN BULGARIA

La creazione del fronte patriottico e l'insurrezione - Il colloquio tra Dimitrov e il generale Zuhov - Quando le truppe sovietiche avanzarono nel Paese, furono accolte con fanfare e bandiere rosse - Il ruolo decisivo assunto dal Partito comunista

Discorso a Sofia del presidente del Presidium dell'URSS

Podgorni: la distensione va resa irreversibile

SOFIA, 8 settembre. L'Unione Sovietica, la Bulgaria e tutti i Paesi socialisti fratelli hanno fermamente l'intenzione di fare nel futuro tutto il necessario per attribuire alla distensione un carattere irreversibile...

Il processo di distensione deve condurre alla limitazione e alla riduzione delle forze armate e degli armamenti, in primo luogo nucleare. Noi consideriamo fermamente che le misure applicate in questa direzione, compresi gli sforzi per la limitazione degli armamenti...

Il presidente del Presidium dell'URSS, Leonid Breznev, ha definito misura di prim'ordine «l'ulteriore distensione nel settore dove le forze della NATO e del trattato di Varsavia sono in contatto diretto»...

L'Unione Sovietica — ha aggiunto Podgorni — si pronuncia per la trasformazione del Mediterraneo in una zona priva di armi nucleari ed in una zona di pace. Il ritiro dalla regione mediterranea delle navi dotate di armi nucleari...

Parlando della crisi di Cipro...

DAL CORRISPONDENTE

SOFIA, settembre. Anche se voi partite per il III fronte, con noi il compito di preparare le truppe per la guerra con la Bulgaria, sicuramente questa guerra non ci sarà.

Con questa dichiarazione di Giorgio Dimitrov si apre il colloquio che egli ebbe verso la fine di agosto del '41 con il maresciallo Zuhov e che quest'ultimo ripeté nel corso del colloquio con altri quattro uomini che la Bulgaria era alleata della Germania e che «questa guerra», quella cioè tra la Bulgaria e l'Unione Sovietica, continuava a non esserci.

Il territorio bulgaro era praticamente una base militare tedesca; dalla Bulgaria erano partite le forze germaniche che nella primavera del 1941 avevano attaccato la Jugoslavia e la Grecia, truppe bulgare partecipavano alla condanna delle operazioni naziste su questi due fronti; ma nessuno dei governi che avevano diretto il Paese in questo frattempo aveva mai osato chiarire guerra all'Unione Sovietica.

Al momento del colloquio tra Dimitrov e Zuhov il regime bulgaro era meno che mai in condizione di poter condurre una qualsiasi operazione contro l'armata rossa. Per la guerra fascista, l'armata rossa aveva già conquistato quasi l'intera Bulgaria e nei Paesi dove i soldati bulgari si trovavano occupati, alcuni reparti erano già passati nelle file dei partigiani.

Non bisogna dimenticare infatti la particolarità che la resistenza bulgara si è sviluppata in un Paese che, dal punto di vista degli eserciti fascisti, ma senza che questi si trovassero mai in forza di occupazione completa...

Questo comportamento, se doveva nascondere il vero volto dell'alleato bulgaro, però le autorità bulgare a mostrare il proprio, esattamente nella misura in cui il movimento partigiano sapeva essere esteso ed estendersi.

È il partito comunista (che allora, dopo essere stato posto fuorilegge, si chiamava partito operaio bulgaro), a costituire i primi gruppi armati, alle dipendenze di un comando operativo. È Ivan Kozarev, comandante del primo di questi gruppi, la cui casa era stata circondata dalle polizia, a sparare il primo colpo di fucile della guerra partigiana in Bulgaria il 26 giugno 1941.

L'attività armata si sviluppa, si sviluppano gli attacchi ai impianti di interesse bellico, stabilimenti, depositi, fra sporti; cadono i più intrisi aguzzini; i tedeschi si ritirano nei centri maggiori e nelle loro basi più fortemente presidiate.

Operazione del tumore al cervello (a colori), 21.30. Musicalmente «Opelli dell'orchestra». Spettacolo musicale. Non trasmissione (a colori).

ladini, entrambi fuorilegge dal 1923, ma anche altri partiti che dopo il 1923 avevano fatto parte di coalizioni governative.

Ormai il movimento partigiano si dispiega in un'attività e in forme di organizzazione sempre più ampie e comincia ad assumere il volto di autentico rappresentante del Paese. Nel febbraio del 1943 al vecchio Comando operativo del Partito comunista si sostituisce come organo militare del Fronte patriottico, il comando centrale dell'Armata insurrezionale di Liberazione nazionale (NAL), dal quale dipendono i vari comandi delle «zone operative» in cui viene suddiviso il Paese.

I comitati locali del Fronte patriottico sono 155, disseminati in tutto il Paese. La resistenza, da attività di coraggiose avanguardie politiche, diventa movimento popolare, organizzato e controllato. L'agosto del 1943, 13 mila uomini (teniamo conto che siamo in presenza di una popolazione che è soltanto un settimo, su per giù, di quella italiana), si articolano in una divisione, nove brigate, 51 battaglioni, più altri formazioni minori. Il lavoro di reclutamento, collegamento con la popolazione dal punto di vista organizzativo viene svolto da 43 «distretti».

L'attività o le attività che abbiamo citato nella fase iniziale sono insistenti e hanno assunto dimensioni sempre più ampie. I combattimenti, di distruzione di consistenti obiettivi. Sono testimonianze dell'intensità di questa fase come di fatto la lotta, del resto l'entità delle rappresaglie governative (3.900 uccisi, 11 mila feriti e donne rinchiusi nei campi di concentramento) e i 9.000 partigiani.

Un milione di parigini partecipano alla grande festa dell'«Humanité»

Un milione di parigini partecipano alla grande festa dell'«Humanité»

Discorso di Etienne Fajon: «E' la festa dei tredici milioni di voti andati al candidato comune delle sinistre alle elezioni presidenziali del maggio scorso» - Gli incontri dei nostri diffusori e attivisti ospiti del PCF



PARIGI — Una visione parziale della immensa folla che alla Courneuve, a Parigi, partecipava ieri ad una delle manifestazioni in programma alla Festa dell'«Humanité».

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 8 settembre. Un milione di persone, tra ieri e oggi, hanno partecipato alla festa annuale dell'«Humanité», l'organo del CC del PCF. È diventato quasi un luogo comune dire che il record dell'anno precedente è stato battuto ma mai come quest'anno la densità della folla, composta essenzialmente di giovani, che alle otto di sera non accennava a diminuire, mai come quest'anno il flusso ininterrotto ai vari accessi del parco della Courneuve, hanno fatto di questa festa un evento di grande interesse per tutti i parigini.

Immensa anche la folla alla «Città internazionale» di cento editori esponenti della loro produzione e delle decine di scrittori si sono alternati per tutta la giornata a firmare le loro opere. Oltre quaranta giornali comunisti, progressisti e democratici erano presenti, ciascuno con il proprio padiglione, nella «Città internazionale» visitata da centinaia di migliaia di persone.

Il partito comunista (che allora, dopo essere stato posto fuorilegge, si chiamava partito operaio bulgaro), a costituire i primi gruppi armati, alle dipendenze di un comando operativo. È Ivan Kozarev, comandante del primo di questi gruppi, la cui casa era stata circondata dalle polizia, a sparare il primo colpo di fucile della guerra partigiana in Bulgaria il 26 giugno 1941.

Immensa anche la folla alla «Città internazionale» di cento editori esponenti della loro produzione e delle decine di scrittori si sono alternati per tutta la giornata a firmare le loro opere. Oltre quaranta giornali comunisti, progressisti e democratici erano presenti, ciascuno con il proprio padiglione, nella «Città internazionale» visitata da centinaia di migliaia di persone.

Circa diciassettemila i cittadini iscritti nelle liste

A San Marino si è votato ieri per rimuovere il Consiglio grande

Alla percentuale di votanti «Interni», più scarsa invece la partecipazione di elettori rientrati dall'estero - Preoccupazioni nella DC sanmarinese per il mancato arrivo degli emigrati negli USA, su cui ha sempre fatto affidamento

DALL'INVIATO

SAN MARINO, 8 settembre. La piccola Repubblica del mondo, che conta una popolazione di neanche ventimila abitanti, che si estende su una manciata di terra (81 kmq. attorno al monte Titano) rinnovato oggi dal Consiglio Grande e Generale (Parlamento) in un clima politico acceso, carico di tensioni, denso di preoccupazioni...

Muore fulminato mentre pesca con una torcia elettrica

IGLESIAS (Cagliari), 8 settembre. Un minatore di 36 anni, Palmiero Atzori, sposato e padre di sei figli, è morto la notte scorsa fulminato da una scarica elettrica mentre, con una torcia, pescava anguille in un torrente.

Il minatore si era recato a pesca, insieme con sei persone, sul fiume Flumini Mannu, ad una decina di chilometri da Iglesias. Per attirare le anguille, pare che Atzori si servisse di una torcia collegata ad un generatore di corrente. Appena messo piede in acqua, il minatore è stato investito da una violenta scarica elettrica.

Ferdinando Mautino

polazione nel territorio della Repubblica. Questa più forte presenza degli «interni» è stato un altro motivo di preoccupazione per la DC che ha condotto la campagna elettorale sotto l'aspetto di vedere messo in discussione il proprio monopolio politico del '65 e nel 1964, per consolidare le proprie posizioni la DC di San Marino aveva imposto, per quanto riguarda i cittadini residenti all'estero, il voto per corrispondenza. Il risultato, come era evidente, fu un afflusso massiccio di suffragi verso il partito di maggioranza.

Dagli USA sono arrivati, dicono, in pochissimi. I sanmarinesi emigrati negli Stati Uniti e Nord America non se la sono sentita di imbarcarsi nel lungo viaggio. È bastata questa caduta dell'elettorato americano a mettere in subbuglio il Consiglio Grande e Generale di San Marino, più bassa invece per gli elettori che hanno la loro residenza all'estero, vale a dire a quattro passi dalla Repubblica come a migliaia di chilometri. Soprattutto gli elettori «americani», almeno stando alle prime informazioni che si sono potute raccogliere nelle sezioni appostamente approntate nella bella scuola media costruita sul declivio del monte Titano, hanno disertato questa consultazione elettorale.

Per la città è corsa subito la voce che i massimi dirigenti del partito di maggioranza avevano perduto di voti «esterni» del 50 per cento. Una riunione straordinaria degli attivisti sarebbe stata immediatamente convocata per tentare di scongiurare il fatto di aver perduto un terzo del voto «interni» (10.594).

Il significato di questo rovesciamento di tendenza che numeri esprimono, va ricercato soprattutto in un rallentamento dell'emigrazione. La lotta condotta dai lavoratori, le conquiste sociali ottenute, i processi avviati nell'immediato dopoguerra dai governi delle sinistre hanno permesso di radicare la po-

Liberato il suocero del Presidente Echeverria

GUADALAJARA, 8 settembre. José Guadalupe Zuno Hernandez, suocero del Presidente messicano Luis Echeverria, è stato liberato ieri sera alle 21,10 (ora locale corrispondente alle 5,10 italiane di oggi domenica) nel centro della città messicana di Guadalajara. Zuno Hernandez è stato immediatamente condotto nella sua abitazione dove deve essere esaminato dai medici. Nonostante la sua età avanzata, 83 anni, sembrava in buone condizioni fisiche al momento della liberazione, dopo essere stato sequestrato per undici giorni. Era stato rapito il 28 agosto scorso da membri del «Forze rivoluzionarie armate del popolo» che avevano minacciato di ucciderlo se, in cambio della sua liberazione, non fossero stati rilasciati dieci prigionieri politici e versati 20 milioni di dollari.

Il governo messicano si era però rifiutato di negoziare con i rapitori.

Un portavoce della famiglia ha precisato che nessun riscatto è stato pagato, nessuna delle richieste dei rapitori è stata soddisfatta. José Guadalupe Zuno è stato rilasciato dai rapitori ad un incrocio del centro commerciale di Guadalajara. È stato riconosciuto da un passante che lo ha accompagnato in una casa vicina e, su sua richiesta, è stato chiamato un agente. Quest'ultimo ha avvertito le autorità, e in breve sono giunte sul posto ambulanze. Zuno è stato ricoverato in assistenza medica ed è stato ricompagnato a casa con una vettura ufficiale.

Pesanti accuse ad Haile Selassie

ADDIS ABEBA, 8 settembre. Dopo le recenti rivelazioni circa i vertiginosi giri di milioni dello Stato, adoperati per uso privato dell'imperatore, il presidente della sua famiglia, il prestigio dell'imperatore e dell'aristocrazia nel suo complesso appare visibilmente scosso in Etiopia. Sul giornale «in tutti i ritorni della capitale si parla solo delle favolose ricchezze dell'imperatore e della famiglia reale. In lettere inviate ai mezzi di diffusione si chiede la restituzione «dei miliardi di dollari» che Haile Selassie avrebbe depositato nelle banche svizzere.

Il genero dell'imperatore, Ras Endargachew Massai, attualmente ricoverato in una clinica londinese, previa documentazione è stato accusato di appropriazione indebita di fondi pubblici, e anche dello smantellamento e della vendita della ferrovia Massaua-Asmara (115 chilometri) a prezzo di vendite milioni di dollari. Secondo alcuni esperti il valore attuale dell'impianto sarebbe di oltre 500 milioni di dollari.

Mentre Radio Addis Abeba annunciava l'amnistia concessa a sette prigionieri politici detenuti in questa capitale, fra cui tre ufficiali già condannati a morte, il generale Aman Andom, ministro della Difesa e capo di stato maggiore delle Forze armate, ha detto che nel suo messaggio riassuntivo inviato al popolo etiopico, afferma che «sarà esaminata senza perdere tempo, la possibilità di concedere amnistia ai detenuti politici (eritrei)».

Luigi Mainardi

Non decimo anniversario della scomparsa del compagno LUIGI MAINARDI la moglie, ricordando la parenti ed amici, sottoscrive Lire 5000 a l'Unità. Milano, 9 settembre 1974.

MOQUETTES Lire 800 il mq.

TAPPEZZERIE LAVABILI Lire 300 il mq.

SMALTI Lire 400 il kg.

MOQUETTES SELEZIONE

TREZZO D'ADDA Via Brasca, 13 Tel. 90.90.731-90.91.288

TELERADIO radio TV PROGRAMMI TV nazionale RADIO TV secondo Televisione svizzera Televisione Capodistria

